

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%  
in caso di mancato recapito restituire al mittente  
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

# IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONE e di OPINIONE

ANNO XXXIX - NUMERO 4 - TRAPANI, 16-28 FEBBRAIO 1997

UNA COPIA LIRE MILLE

## Secessione? No, grazie!

Mi sono sempre astenuto di scrivere sulla Lega Nord fenomeno troppo provinciale e non legato a ideali storici e culturali. Perciò ho lamentato il troppo spazio riservato ad esso dalla stampa e dalla televisione, quasi ad enfatizzarlo ed ho criticato il credito datogli da Berlusconi prima e da Dini poi quando hanno accolto la Lega nella loro maggioranza concedendo importanti ministeri.

Ora, dopo il 3° Congresso della Lega, dopo i tanti strilli antitaliani, le stonature e le ambiguità del discorso di Bossi, mi voglio fermare ad alcune considerazioni.

Innanzi tutto vorrei tentare di rispondere ad una domanda che da tempo mi pongo: chi c'è dietro Bossi e chi lo finanzia? Bossi non è un aquila di intelligenza e non ha intorno a sé grandi capacità economiche. L'organizzazione costa le camice verdi costano. L'apparato costa, i mezzi di trasporto i manifesti, gli opuscoli, le carte stradali, le carte d'identità e tutta quell'oggettistica di propaganda costano e soprattutto costa il quotidiano «La Padania» mentre si avviano a costituire una loro televisione. Mussolini fu finanziato agli inizi dagli agrari, ma Bossi non ha dalla sua parte né gli agrari né gli industriali. E allora? Il pensiero corre ad un'organizzazione e o ad una Potenza straniera che ha tutto l'interesse politico, economico e strategico che l'Italia sia divisa.

Un dirigente Stefano Stefani ha dichiarato: «Politicamente sono acerbo ma ho una guida, Bossi, che ha sempre ragione». Vi è stato un altro nella nostra storia che aveva sempre ragione e sappiamo com'è finita per lui e per l'Italia. Ma Bossi non ha l'intelligenza, la preparazione culturale e l'oratoria di Mussolini, ha di lui qualche accento macabro e qualche aspetto ridicolo.

Bossi ha ammesso che i tempi della secessione si possono allungare, ma «abbiamo deciso di batterci contro l'Italia» e contro «Roma ladrona». Ladrona al punto che nel 1995 ha speso 30,4 milioni per abitante nel Nord, 15,3 nel Centro e 14,6 nel Sud! Eppure il reddito medio per abitante nel Nord è di lire 6.357.509, mentre in Sicilia è di lire 4.535.280!

Ed ancora «se la Bicamerale non riconosce subito il diritto all'autodeterminazione da subito scatterà lo sciopero fiscale». Premesse che sono favorevoli ad un referendum sulla secessione non fatto da Bossi, ma dal governo italiano sicuro che segnerebbe la fine dell'illusione secessionista considerato che nelle ultime elezioni la Lega ha conquistato solo il 19,88% dei voti e da allora 53 parlamentari sono stati allontanati (via la Pivetti via Miglio Rocchetta Petrini via il Nord Est che non divide la secessione), ritengo che lo sciopero fiscale al Nord sia in atto. Secondo i dati del Ministero delle Finanze

Antonio Calcara  
(segue in ottava)

## Le vistose carenze dell'attuale gestione

# Il bilancio all'esame del Consiglio mentre Trapani muore ogni giorno

Continua a ritmo serrato la sessione di lavori del Consiglio Comunale di Trapani, convocato dal presidente dott. Francesco Di Bono che con ammirevole equilibrio riesce a condurre nel mare agitato della politica locale la fragile imbarcazione della civica assemblea. All'ordine del giorno il tema principale è il bilancio di previsione per il corrente anno, predisposto dall'Amministrazione del sindaco arch. Mario Buscaino.

Ma il bilancio non è il solo argomento posto all'attenzione del Consiglio, infatti saranno adottate decisioni anche in merito alle tariffe Ici, Iciap, Tarsu e acqua. Il dott. Di Bono assicura in merito che gli eventuali ritocchi terranno conto delle crescenti difficoltà economiche in cui versa la popolazione, aumenti, se ce ne saranno, verranno contenuti entro il limite minimo. Questo è l'orientamento della maggioranza di centro-destra che governa il Consiglio Comunale, tutt'altro che disponibile ad avallare fughe in avanti dell'Amministrazione a danno della cittadinanza.

Accanto alle tariffe c'è il piano triennale per le opere pubbliche, in merito al quale occorre — ci ha detto il dott. Di Bono — una delibera propeudeutica «che va ad individuare le va-



Corso Vittorio Emanuele tornerà alla luce l'antico basolato coperto adesso dall'asfalto?

rie progettuali dell'ente, specificando un adeguato ordine di priorità e le relative fonti di finanziamento». Saranno scartati certi progetti aval-

lati dal sindaco che comporterebbero spese non indifferenti per la loro elaborazione cartacea senza una prospettiva certa di successiva attuazio-

ne pratica, e sarà accordata la precedenza alle opere già esecutive e finanziate. Tra le scelte più rilevanti, ne ricordiamo soprattutto tre: il ripristino dell'antico basolato del centro storico, la ristrutturazione del Convento di San Domenico, la rete fognaria delle frazioni.

Quindi, *dulcis in fundo*, il bilancio per l'approvazione del quale il confronto fra la maggioranza consiliare e la minoranza che appoggia Buscaino si manifesta assai serrato. L'impostazione data ad esso dalla Giunta e dal sindaco non viene condivisa sotto molteplici aspetti, e c'è pertanto da scommettere che numerose saranno le variazioni apportate dal braccio di ferro fra Amministrazione e Consiglio e peraltro il segno di un crescente malessere per lo stato di abbandono in cui versa la città. A poco più di un anno dalle elezioni amministrative, Trapani presenta il suo aspetto più squallido. Ultimo fra i capoluoghi italiani (103° posto) secondo la graduatoria redatta da Legambiente, la città registra un disagio esistenziale dovuto sia alla disoccupazione giovanile da record, sia allo sfascio dei servizi pubblici. Tutto ciò non sempre è evidenziato dalla stampa locale che di frequente viene meno ai suoi doveri di serrata critica nei riguardi delle troppe manchevolezze. L'appoggio e il sostegno dell'impiego delle risorse finanziarie, la promozione della partecipazione e la valorizzazione delle forme associative, riconoscendo a queste il ruolo di interlocutore nello svolgimento delle attività amministrative della Provincia. La Consulta Provinciale dello Sport, sorta per promuovere e sviluppare tutte le discipline sportive, è presieduta dall'avv. Nicola Liotti e si compone

U. A.

(segue in ottava)

Liliana Di Gesù

## Provincia: il bilancio punta a creare nuovo lavoro investendo nell'edilizia

Qualcosa certamente non funziona come dovrebbe nell'impresa privata se non si registra alcun risultato concreto a favore dell'economia provinciale trapanese nonostante gli sforzi amministrativi dei sindaci e del presidente della Provincia.

Dal quadro provinciale della situazione economica attuale, fornito dalla Camera di Commercio, sembra non esserci, infatti, alcun apprezzabile miglioramento rispetto a quella stimata alla fine del 1994. Atteso, che il settore trainante dell'economia provinciale è quello dell'edilizia, il presidente della Provincia, Spitaleri, ha scelto di puntare principalmente su di essa per promuovere lo sviluppo economico e con esso l'occupazione. Dopo i 120 miliardi impegnati lo scorso anno in opere pubbliche, per le quali tra breve si dovrebbero aprire i cantieri, Spitaleri ha portato all'approvazione del Consiglio Provinciale il bilancio di previsione in cui impegna, per il 1997, circa 100 miliardi per scuole e viabilità e circa 250 miliardi per il piano triennale delle opere pubbliche '97-'99.

A causa della drastica riduzione delle risorse finanziarie provenienti dalla Regione Siciliana, il presidente Spitaleri ha dovuto, a sua volta procedere ad alcuni tagli alle spe-

se non essenziali.

Ha così ridotto i finanziamenti destinati alla Fondazione Orestadi di Gibellina, all'Ente Luglio musicale, ad altre istituzioni di impegno culturale e ad altre attività di studio come convegni, seminari, ecc.

Per l'edilizia scolastica il piano della Giunta Spitaleri, e quello di completare alcuni istituti scolastici superiori e di costruire nuove scuole ad Alcamo, a Partanna, a S. Ninfa e a Petrosino. Per l'edilizia scolastica il piano della giunta Spitaleri, è quello di completare alcuni istituti scolastici superiori e di costruire nuove scuole ad Alcamo, a Partanna, a S. Ninfa e a Petrosino. Per l'edilizia di valore architettonico e stato previsto il restauro del Palazzo Riccio San Gioacchino e dell'ex carcere San Francesco.

Per ciò che concerne l'impiantistica sportiva è previsto il completamento delle strutture di Petrosino, di Valdenice e di Alcamo. Per il potenziamento delle viabilità provinciali sono stati ritenuti prioritari i lavori relativi alle strade: Alcamo-Alcamo Marina, Trapani-Bonagiasca, S. Vito, alle strade del Belice e Mazara-Grantola ed alla litoranea nord del Capoluogo per la quale sono stati previsti interventi per impedire l'«insabbiamento» del manto

stradale, salvaguardando allo stesso tempo l'attiguo arenile. Un'altra importante iniziativa strategica per il rilancio dell'economia e del lavoro è costituita da un corposo budget riservato ad incentivi e a prestiti destinati alla imprenditorialità giovanile. La parola adesso passa al Consiglio Provinciale che potrebbe accogliere la filosofia dell'impostazione di Spitaleri o ripetere lo stravolgimento messo in atto lo scorso anno che, tuttavia, non ha impedito alla Giunta di centro-sinistra di raggiungere importanti obiettivi.

E' stata, inoltre, salutata con soddisfazione dal libero associazionismo la costituzione della Consulta Provinciale dello Sport e la Consulta Provinciale per la solidarietà sociale. Entrambe le Consulte, infatti, potranno consentire la realizzazione dell'impiego delle risorse finanziarie, la promozione della partecipazione e la valorizzazione delle forme associative, riconoscendo a queste il ruolo di interlocutore nello svolgimento delle attività amministrative della Provincia. La Consulta Provinciale dello Sport, sorta per promuovere e sviluppare tutte le discipline sportive, è presieduta dall'avv. Nicola Liotti e si compone



Una buona notizia per i giovani

## Dieci posti messi a concorso dalla Biblioteca Fardelliana

Finalmente una buona notizia per i giovani trapanesi alla ricerca di un'occupazione stabile e sicura in un ente pubblico: il maggiore e più prestigioso istituto culturale della città, infatti, la Biblioteca Fardelliana, ha deciso di avviare le procedure finalizzate al completamento del proprio organico che presenta dieci posti scoperti su un totale di ventitré. La direttrice dott.ssa Margherita Giacalone si è adoperata con grande zelo per sbloccare una situazione di stallo che, oltre tutto, determinava crescenti difficoltà per il funzionamento stesso della biblioteca, aperta al pubblico sia di mattina che di pomeriggio a vantaggio degli studiosi fruitori di questo importante servi-

merito, ha pertanto deciso di appoggiare il progetto di rilancio dell'ente, che prevede fra l'altro l'affitto dei locali di via Torrea (ove era ubicata la Banca del Sud) per trasferirvi l'emeroteca (giornali, riviste), le gazzette ufficiali ed altro materiale, lasciando nella sede centrale soltanto i libri.

Dieci posti dunque sono messi a concorso (uno di vicedirettore, due di autotipotecario, uno di collaboratore professionale, sei di operatore). Le modalità di partecipazione saranno presto rese note con apposito bando, verranno privilegiati i candidati che dimostreranno di essere in possesso di titoli specifici e di adeguata conoscenza delle norme che

to saranno i due enti condotanti, Comune e Provincia, a prenderlo in esame, ma già si registrano in merito i primi contrasti in quanto la Provincia chiede l'alternanza ogni due anni nella carica di presidente, finora attribuita soltanto al sindaco pro tempore del capoluogo. Tale divergenza di vedute non giova certo alle prospettive di ulteriore sviluppo della Fardelliana. Inutilmente le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, Conf S A L.) hanno sollecitato la modifica statutaria in esecuzione delle norme introdotte dalla Legge regionale 48/91, art. 1, che così recita: «Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni e le province debbono provvedere alla revisione dei consorzi e delle altre forme associative fra enti locali, trasformando tali consorzi nelle forme previste dalla presente legge. In caso di mancato adempimento entro i suddetti termini provvede in via sostitutiva l'Assessore regionale per gli enti locali». Ciò potrebbe accadere, qualora la Provincia si attestasse sulle attuali posizioni e non intendesse rinunciare alla perentoria richiesta di alternanza nella presidenza.

Se si facesse trascorrere invano altro tempo, la Fardelliana rischierebbe di perdere pure l'occasione offerta dal progetto del Servizio Bibliotecario Regionale, cofinanziato dalla Regione Siciliana allo scopo di sostenere le maggiori biblioteche dei nove capoluoghi di provincia. Non ci resta che auspicare dunque un'intesa immediata fra Buscaino e Spitaleri per non lasciarci sfuggire anche quest'ultimo treno nel campo dell'occupazione e della cultura.

Maurizio Vento



## Interrogazioni al Sindaco

Il consigliere Stefano Nola, del «Centro Cristiano Democratico», chiede quali provvedimenti intende adottare per dare una giusta sistemazione al busto bronzeo di Nunzio Nasi, opera dello scultore Canzio Zupe, che, dopo essere stato sistemato in piazza Marina nel 1980, fu poco dopo sostituito nello stesso sito da altro busto bronzo in onore del medesimo concittadino, trasferito nel magazzino di villa Margherita ed ivi dimenticato. Propone di collocarlo dignitosamente nel plesso scolastico «Nunzio Nasi» di via Polizzi, che trovatisi nei pressi del santuario della Madonna, oppure all'aperto in villa Margherita o nella villa Pepoli.

di voler disporre la pulitura dei quattro mezzibusti marmorei situati nell'esedra di villa Margherita ed imbrattati e deturpati da scritte e da disegni ad opera di concittadini che non hanno rispetto né per la storia, né per la cosa pubblica, né per la propria dignità. Auspica, infine, che attorno a questi quattro monumenti di marmo vengano predisposte aiuole di protezione.

in ultimo di far approntare dall'Ufficio competente una segnaletica stradale per quanto riguarda la segnalazione dell'ubicazione degli Uffici Pubblici dislocati sia nel centro storico che nella zona nuova della Città.

Il consigliere Vito Di Pasquale, del gruppo «Cristiani Democratici Uniti», chiede

quali iniziative intende intraprendere affinché venga controllata da parte dei Vigili Urbani tutta la via Conte Agostino Pepoli fino alla via Guglielmo Marconi, il cui lato destro salendo e di appartenenza del Comune di Trapani. In particolare, i cittadini residenti richiedono l'attuazione del servizio da parte dei VV UU in considerazione del fatto che, fino a questo momento, soltanto il Comune di Erice, al quale appartiene il lato sinistro salendo, ha continuato ad effettuare il servizio. L'attuazione del richiesto servizio è abbastanza rilevante, soprattutto per il controllo del traffico ormai diventato caotico. La presenza dei VV UU dovrebbe anche impedire la violazione dell'art. 158 del codice della strada, vietando la sosta alle autovetture sui marciapiedi e in doppia fila.

altresì quali iniziative intenda intraprendere per ovviare agli inconvenienti del lungomare Dante Alighieri, il quale, ogni volta che sopraggiunge il vento di tramontana, si riempie di sabbia e ciò crea difficoltà agli automobilisti, e la stessa sabbia, a causa del forte vento, penetra fin dentro le abitazioni in prossimità dello stesso lungomare, favorendo infine l'impoverimento di sabbia della spiaggia. Suggerisce di innalzare un muretto di un metro circa così da evitare che la sabbia continui a riversarsi sull'asfalto, mettendo a repentaglio l'incolumità degli automobilisti.

di conoscere quali iniziative intenda intraprendere per ovviare l'inconveniente lamentato dai cittadini abitanti nella via delle Rose e via Laureato Alestra, i quali lamentano le cattive condizioni in cui trovano le fognature di quelle vie, difatti, ogni volta che piove, anziché ricevere l'acqua, emanano fuori liquame e tutta questa sporcizia va a finire dentro le loro abitazioni, venendosi così a creare una inaccettabile situazione di antigiencità, come se ci trovassimo nel Terzo Mondo, conseguentemente l'aria si rende irrespirabile e si crea la presenza di zanzare ed insetti vari, con il rischio di contrarre malattie.

infine, quali iniziative abbia intrapreso o intende intraprendere per un eventuale intervento presso il presidente dell'Istituto Case Popolari per lo smantellamento di un silos che trovasi nella via Teocrito, presso il quartiere del Rione Palma, il quale, secondo il parere dei cittadini, non ha mai funzionato. Questa zona appare assai degradata, abbandonata alle incurie del tempo, perché è diventata ritrovo di cani randagi e di fauna schifosa, e di soggetti che vi si potrebbero recare per un eventuale uso di droghe, inoltre, vi sono presenti erbacce ed ortiche dentro il recinto che deturpano tutta la zona stessa, tutte queste carenze causano una grave situazione di antigiencità, una inaccettabile condizione da Terzo Mondo e bisogna perciò prendere dei seri provvedimenti.



L'antica chiesa di San Giacomo, sede della Fardelliana

zio Il personale dipendente e in atto costretto a turni massacranti dopo il pensionamento di tanti colleghi. Il presidente della Fardelliana Mario Buscaino, sensibilizzato in

regolamentano il settore. La Deputazione in carica, che a i compiti propri di un Consiglio di Amministrazione, ha già elaborato peraltro un nuovo progetto di statu-

## Proseguono le "scinnute"

Venerdì 14 marzo sarà il turno del gruppo «Ascesa al Calvario» appartenente al popolo. La celebrazione, sempre nella chiesa del Purgatorio, avrà il consueto svolgimento. La banda musicale sarà quella di Paceco, diretta dal M° Claudio Maltese.

Gli ultimi capi-consoli in ordine di tempo di questo «mistero» sono sta-

panno rimane impressa la sacra immagine. Questo sudario, detto della «Veronica», si trova attualmente custodito nella basilica di San Pietro in Vaticano.

Un aguzzino dallo sguardo feroce percuote il Cristo con un flagello per farlo rialzare. Simone di Cirene aiuta Gesù a sollevarsi e a portare la croce

spighe e grappoli d'uva, motivi eucaristici, che fu fatto nel 1751. Anche il soldato romano e oggi rivestito di una corazza d'argento. Sul fercolo del «mistero» vengono sistemati 13 portacarri con decorazioni ornamentali a forma di fiori e foglie in rame dorato, opera di Domenico Galuppo.

Francesco Genovese



Il gruppo de «L'ascesa al Calvario»

ti Giuseppe Sorrentino detto «Mussolino», Francesco Paolo Romano e Giuseppe Savona. L'attuale capo-consolo è il rag. Vito Dolce.

Il gruppo rappresenta Gesù che cade sotto il peso della croce e, legato intorno al collo da una catena, viene tirato a forza da un soldato romano. Una donna asciugò il suo volto gocciolante di sangue e sudore e nel

Questo «mistero» fu affidato nel 1612 ai «poveri gionati», ma nel 1620 fu concesso ai bottai. Dopo passo ai «vegetari», che lo tennero fino al 1772. Successivamente fu curato dai vinali, dai carrettieri e dagli agricoltori. E probabilmente opera dello scultore Mario Ciotta.

La croce del Redentore ha ora un rivestimento argenteo cesellato con

**PEUGEOT  
SEGUE  
IL GOVERNO  
SULLA STRADA  
DEGLI INCENTIVI  
AD ALCUNI  
AUTOMOBILISTI.**

Fino a  
**L. 4.380.000**  
solo a chi ha un'auto,  
con più di 10 anni,  
da rottamare.

PRESSO

**CAMARDAUTO s.r.l.**  
Concessionaria PEUGEOT  
Trapani - Via Marsala Xitta - Tel. 532000

**MA POI,  
COME SUO SOLITO,  
PEUGEOT  
SUPERA E  
PENSA ANCHE  
A TUTTI GLI ALTRI.**

Se scegli  
**106**

Fino a **L. 12.000.000\***  
in 30 mesi a tasso zero

oppure **L. 2.000.000\***  
di supervalutazione dell'usato

Se scegli  
**306**

Fino a **L. 20.000.000\***  
in 30 mesi a tasso zero

oppure **L. 3.000.000\***  
di supervalutazione dell'usato  
oppure il Diesel al prezzo del benzina:  
fino a  
**L. 5.900.000\*** di vantaggio.



# Con il premio allo scrittore Bonaviri si conclude "Invito a Monreale"

Capitale normanna o piccola Atene della Sicilia, come gli storici la definiscono, Monreale non si accontenta di aver elevato in faccia al sole il più bel uomo del mondo in uno slancio di proposte e progetti col suo «Invito», stavolta, si apre ad una serie di manifestazioni culturali dove nessuna disciplina viene trascurata, sicché musicisti, pittori, mosaicisti e teatranti trovano spazio in un programma serrato il quale, diffuso anche oltre lo stretto, fa accedere persino poeti di buon nome che, nati in Sicilia come Basilio Reale, hanno nidificato nelle nebbie padane.

Scorrendo il fitto programma non possiamo non soffermarci sui molti prestigiosi nomi - poeti, narratori, saggi o scienziati - che in un modo o nell'altro hanno dato lustro alle diverse manifestazioni che hanno trovato nel sindaco avv. Salvino Caputo il promotore entusiasta e in Pino Giacomelli direttore artistico, un organizzatore competente e capace.

Il progetto ambizioso ed articolato ha avuto uno dei suoi punti di forza nella «XL Settimana della Musica Sacra» che quest'anno si è svolta oltre che nel duomo, come è consuetudine, anche in nuovi spazi restituiti alla pubblica fruizione, e luoghi di secolare prestigio come l'Abbazia di San Martino delle Scale. Un pubblico eccezionale formato da studenti delle scuole medie ha assistito alle prove del primo concerto, creando, in concreto, quel rapporto tra l'arte e i giovani, di cui spesso si parla.

Altri momenti interessanti del programma «Invito a Monreale» sono stati la tavola rotonda su «Il salmo nella tradizione ebraica e in quella cristiana» con la partecipazione dell'abate Ildebrando Scico-

lone, la prof. Silvana Manfredi e i maestri Roberto Pagano ed Emanuela Marcante, la «Rassegna di codici e libri di pregio su Monreale» curata da Giuseppe Schiro, lo spettacolo teatrale «Ove l'anima si perde nell'idea dell'infinito», prodotto



Giuseppe Bonaviri

dal Teatro Libero di Palermo con testi su Monreale da «I grandi viaggiatori e altri», per la regia di Lia Chiappara, la performance laboratoriale «Mosaico-souvenir» realizzata negli spazi adiacenti al duomo, con la partecipazione di circa cinquanta mosaicisti monrealesi, nonché la «Mostra documentaria sulla Settimana di Musica Sacra», le Mostre «Vetri e ceramiche» di Mario Lo Coco, «Icône finestre sul mistero» di Giovanni Caronia, e «Foto di Monreale in vetrina».

Di particolare interesse si è rivelata la cerimonia di premiazione del 1° Concorso giornalistico «Francesco Cammarata» sul tema «Monreale e la sua storia», assegnato al pub-

blicista prof. Aurelio Rigoli - relatore il prof. Tommaso Romano - e la Mostra «Via Gloriarum Crucis» (coordinatore Luigi Badagliacco) allestita nella Chiesa di S. Teresa.

Il Premio di Cultura Città di Monreale, giunto alla IX edizione e assegnato allo scrittore siciliano Giuseppe Bonaviri, presentato da Massimo Onofri, ha costituito un altro dei momenti significativi nella manifestazione dell'«Invito a Marsala».

Un premio che trova adesioni e consensi sempre più larghi e autorevoli al punto che è divenuto uno degli eventi più prestigiosi e significativi e che la Giuria presieduta da Pino Giacomelli e composta dal sindaco Salvino Caputo (presidente onorario), da Gonzalo Alvarez Garcia, Francesca di Carpinello, Salvatore Di Marco, Piero Longo e dallo scrittore, sostiene con vera passione e grande dignità.

Con questo Premio che ha ricordato Biagio Scrimizzi, si intende onorare, infatti, quanti, nati in Sicilia, investono in talento e ricerca per

aiutare il Paese a crescere e, con il Paese, l'umanità.

C'è da dire che la presenza a Monreale di uno scrittore come Giuseppe Bonaviri, più volte candidato al Premio Nobel, ci ha confermato nell'opinione che a migliorare la società debbono contribuire, in maniera solidale, quanti, nelle diverse discipline, operano proficuamente, mettendosi al servizio dell'uomo.

Centrale, in questo programma, è stata la presentazione - attraverso proiezioni, dibattiti, momenti teatrali e d'arte - di alcuni ambienti (le due torri normanne, la Chiesa degli Agonizzanti, il dormitorio dei Benedettini), quasi al termine del loro restauro, nonché l'illustrazione del progetto di restauro e di riqualificazione funzionale dell'intero complesso monumentale Guglielmo II che, ad opera completata, consentirà di trasformare questa Città in un «polo» turistico di attrazione e di capacità operativa a livello internazionale.

Carmelo Pirrera

## Auguri

Al nostro collaboratore prof. Rocco Fodale, preside della scuola media «G. Mazzini» di Valderice, al quale è stato assegnato in questi giorni il «Premio Trinacria 1997» per la sua notevole ed apprezzata attività letteraria. La premiazione è avvenuta a Palermo ad opera del «Centro Studi di poesia e storia delle poetiche» a conclusione del convegno su «Le lingue nazionali e l'Europa».

Al nostro giovane amico dott. Giuseppe Milano, cui è stato conferito il premio «Arthroscopy Journal Travelling Fellowship» per il 1996. Il dott. Milano è infatti il primo ortopedico italiano al quale è stato assegnato questo prestigioso riconoscimento consistente in una borsa di studio da utilizzare per un programma di formazione e di ricerca presso i migliori centri ortopedici degli Stati Uniti. Il premio è stato conferito dalla commissione editoriale del «Journal of Arthroscopy», organo ufficiale della Società Internazionale di Artroscopia.

Rivolgiamo infine le nostre più sentite felicitazioni al dott. Baldassare Lauria, primario chirurgo dell'ospedale di Alcamo e senatore della Repubblica, per essere stato chiamato a far parte del consiglio direttivo della Società Italiana di Chirurgia, il cui congresso nazionale si è svolto recentemente a Roma.

## STORIA della SICILIA

### La Sicilia musulmana

I Musulmani, sbarcati a Mazara nell'anno 827, mossero subito su Siracusa, e invano l'assediarono per più di un anno poiché la popolazione, sotto la guida di ufficiali bizantini, oppose accanita ed efficace resistenza, e, ricevendo aiuti dal mare Siracusa cadde solo nell'878. Occuparono nell'831 Palermo, non difesa dai Bizantini ma valorosamente dagli abitanti. La città, cresciuta di popolazione, specie ai tempi di Gregorio Magno, era cinta di mura e di torri. L'amenità e la fecondità del luogo, la capacità del porto, indussero i Musulmani a farla centro delle loro operazioni, e così Palermo si avviava a sostituire nel primato Siracusa. La guerra per la conquista di tutta la Sicilia fu lunga e dura, e portata a termine nell'894. Ultima a capitolare fu Taormina nel 902, e ottenne una semindipendenza che riuscì a tenere sino al 962, mentre Rometta venne conquistata nel 964 perché vi si erano rifugiati tutti i profughi cristiani delle varie parti della Sicilia, aiutati dall'imperatore bizantino con un esercito di 40.000 uomini e una potente flotta, proponendosi di riconquistare l'Isola.

Dalla Sicilia i Musulmani invasero anche la Calabria e la Puglia, ma furono ricacciati da Bari nell'871, da Taranto nell'880, e ruscirono solo a stabilirsi alle foci del Gargigliano dall'882 al 915, spargendo il terrore con scorriere e saccheggi in specie nelle città costiere della Campania e del Lazio. Napoli, Gaeta, Amalfi si allearono per combattere i Musulmani e le imprese delle flotte alleate riuscirono a restituire la sicurezza alle proprie coste e a proteggere quelle del Lazio e la stessa Roma.

La conquista musulmana operò un profondo rivolgimento dell'assetto della proprietà in Sicilia. Infatti l'Isola era suddivisa in vasti latifondi che appartenevano ad antichi padroni romani, al demanio, a chiese e conventi, e ad alti ufficiali dell'impero bizantino, tutte queste terre, confiscate dal governo musulmano, furono in parte divise tra i conquistatori e in parte date ai contadini siciliani in affitto e in enfiteusi. Maometto aveva stabilito che chiunque avesse reso fertile una terra incolta ne divenisse proprietario. Questo principio favorì il dissodamento e la coltura

intensiva di terre abbandonate da secoli, le resero fertili l'abilità nell'individuare le vene d'acqua e la perizia nell'incanalare l'acqua dei torrenti che caratterizzarono i contadini musulmani trasformando così la Sicilia in un uberoso giardino, ricchissimo di centri abitati, molti dei quali tuttora si conservano, con la denominazione araba. I Musulmani, specie quelli che provenivano dalle valli dell'Eufrate e del Nilo, furono valenti agricoltori, introdussero la coltura degli agrumi, dei frutteti, degli alberi per prezioso legno da costruzione delle piante aromatiche e medicinali, della canna da zucchero, dei gelsi per l'industria della seta, e ripresero a curare gli ulivi, da tempo abbandonati, ma diminuì la coltivazione della vite, perché era proibito il vino ai Musulmani.

Accanto all'agricoltura prosperava la pastorizia, e gli scrittori arabi del tempo lodavano le razze dei cavalli, delle pecore, dei buoi e i prodotti della pastorizia siciliana, rifornivano anche i commerci con l'Africa e la penisola italiana, e le industrie, fra cui notevole a Palermo e Messina quella della seta e dei tessuti, altrove quella del miele e della pesca.

Durante il periodo musulmano la civiltà in Sicilia si impose per lo sviluppo dell'agricoltura, per l'intensa vita commerciale, industriale, culturale e artistica. Palermo, con Cordova, il Cairo, Damasco, Bagdad, fu tra le città più grandi e splendide del mondo arabo, popolata da 350.000 abitanti, centro di attività produttive molteplici e raffinate, di traffici e commerci, di cultura e arte. Le descrizioni di scrittori testimoniano lo splendore e la ricchezza di Palermo.

Subito dopo la conquista il governo della Sicilia si rende indipendente dell'emiro di Kairuan, suo naturale signore. I Califfl, stanchi della vita tumultuante delle capitali amarono soggiornare a lungo tra il verde dei giardini, vicino al mormorio dell'acqua dei torrenti, e perciò si costruirono le loro ville, Munjat an naura presso Cordova e ar Rusafa presso Damasco. L'esempio dei Califfl fu seguito dagli Emiri, e ognuno amò possedere fuori della città

una propria villa di piacere, l'emiro di Palermo edificò la sua villa a una decina di chilometri dalla città, nella valle fertillissima del torrente Eleutero, circondata dalle ridenti colline che sono tra la maestosa Rocca Busambra e il mare. Il centro abitato che ne seguì, Misilmeri, da Mensil, dimora dell'emiro, perderà la sua importanza coi Normanni, che daranno vita a Monreale.

La civiltà in Sicilia era nella sua piena fioritura nei secoli X, XI, proprio nei tempi più tristi dell'Europa feudale. Se consideriamo il tempo in cui avvenne, assume una grande importanza storica il fiorire della civiltà in Sicilia nel periodo arabo, perché, unitamente alla splendida civiltà siciliana nell'età greca, è la più manifesta testimonianza delle possibilità che offriva l'Isola attraverso i millenni di inserire le capacità delle sue popolazioni nelle più alte conquiste ed espressioni civili. Le popolazioni siciliane, sia nell'età greca che nel periodo arabo, offrirono prove non solo di riuscire ad assimilare ma anche di rendere ricca di elementi propri la civiltà offerta da altri popoli, in modo da apportare il loro contributo al progressivo incivilimento umano. Terminata la dominazione politica degli Arabi, per la presenza di poche migliaia di valorosissimi guerrieri normanni, avvenne in Sicilia il crollo dell'Islamismo ma non quello del vivere civile. La fortuna delle popolazioni siciliane si dovette alla tolleranza dei sovrani normanni, che seppero conservare e sviluppare la civiltà siciliana. Infatti se i Normanni distrussero ogni vestigia architettonica religiosa degli Arabi, rispettarono in parte i monumenti profani, famoso fra tutti a Palermo la Zisa, maestoso castello arabo, e mantennero la struttura amministrativa, la produttività agricola e industriale, l'attività commerciale, lasciarono libera la cultura e la coscienza religiosa, curarono e protessero l'arte. Pertanto gli artisti siciliani ebbero la possibilità di realizzare capolavori, che, assieme a quelli dell'età greca, costituiscono la migliore attrattiva per gli studiosi di ogni parte del mondo.

Giuseppe Di Leonardo  
13 - continua

## Mistero di donna



Donna!  
Giardino d'affetti  
che genera vita.  
Mamma!  
Luce e speranza  
che incatena  
l'Universo.  
Miracolo d'Amore,  
hai generato  
un batuffolo rosa.  
Domani  
una fanciulla  
talamo di emozioni  
e di felicità  
ricomincerà  
il ciclo nell'Universo.

Ignazina Scandariato



## Spazio libero

**Avvertenza** Gli articoli che appaiono in questa rubrica possono, a volte, non rispettare la linea ufficiale della proprietà e del corpo redazionale di questo periodico. Tuttavia ogni contributo di approfondimento di qualsiasi natura che i lettori vorranno darci, serve, a nostro avviso, ad arricchire il confronto e il dibattito, a cui invitiamo a partecipare generosamente.

Perché si possa ottenere l'accesso a questa rubrica e, però, necessario che i contributi siano contenuti nell'ambito di 60/70 righe dattiloscritte. La direzione, qualora ne ravvisasse la necessità, si riserva pertanto di ricondurre autonomamente le collaborazioni entro detti limiti di spazio.

## "No" allo spinello libero

E' l'epoca del Relativismo etico quella che noi uomini di Internet e dei cellulari stiamo vivendo. Assistiamo ormai impassibili, o affetti da una preoccupante rassegnazione, alla dissoluzione di quelli che per secoli sono stati i valori fondanti della società italiana, e all'avanzare della «controcultura», che nei decenni passati ha fatto della negazione di ogni norma la sua bandiera. Quando una società non è capace di darsi norme, non è in grado di educare i propri figli! E sicuramente non sarà nelle condizioni di farlo una società che potremmo definire della «cultura della morte». Dopo il divorzio, l'aborto, l'eutanasia, ecco uscire dal cilindro magico di una Sinistra sconfitta dalla storia nella sua ideologia e convertitasi alle ragioni di un laicismo radical-chic, l'ultima attrazione: la liberalizzazione, o la legalizzazione, delle droghe leggere e l'uso terapeutico dell'eroina. Non è del solito Pannella la proposta, ma di D'Alema e Veltroni. Le droghe leggere non sono innocue. Il cannabino provoca rallentamento delle attività cerebrali, diminuzione dei riflessi, stordimento, perdita dell'identità, deliri e allucinazioni, la cannabis accelera il battito cardiaco del 50% e sopprime il sistema immunitario. L'uso di droghe leggere è la porta d'ingresso per quelle pesanti ed esse determinano comunque assuefazione con seguente necessità di utilizzare prodotti più potenti o incrementare il numero di somministrazioni. Il 98% dei consumatori di droghe pesanti è passato per le leggere!

La droga legale e la anticamera dell'eutanasia psichica dei giovani, che precede quella fisica. Quale esempio sbandierano a questo punto gli antiproibizionisti? L'Olanda.

Paese calvinista, culturalmente e socialmente diverso dal nostro, l'Olanda non ha una legge in merito, ma si limita alla tolleranza. Secondo le ricerche della Columbia University sulla tossicodipendenza nel paese dei tulipani, risulta che l'uso di marijuana tra i giovani è aumentato del 250% e il consumo di droghe pesanti del 22%. Ma allo stesso tempo in Olanda si è sviluppato un impressionante mercato illegale di sostanze pesanti e una forma di turismo «molto particolare» basato sul commercio di stupefacenti. È inopportuno e controproducente proporre soluzioni come la liberalizzazione, espressione di impotenza a svolgere un ruolo educativo. La liberalizzazione tende ad incrementare la disgregazione sociale, favorisce l'aumento della microcriminalità e intrinsecamente offre terreno fertile allo sviluppo delle grandi organizzazioni di trafficanti di droga.

Se lo Stato legalizzasse lo spinello sarebbe difficile far credere che fa male consumare cocaina. Di certo si sa che la sigaretta di hascisc scatena 2000 principi attivi contro gli 800 della normale. La liberalizzazione costituisce un atto di rinuncia dello Stato, una rassegnazione davanti alla diffusione della droga, il provvedimento rappresenta l'antitesi di ciò che sarebbe utile per le giovani generazioni. La liberalizzazione è la sconfitta dello Stato nei confronti di quelle dipendenze che rendono gli uomini schiavi delle droghe che tolgono loro la libertà. Quale controproposta allora? È indispensabile e prioritario dar voce a tutte le realtà pubbliche, del privato sociale, del volontariato, dell'associazionismo religioso e laico, e alle comunità terapeutiche che operano nel settore della prevenzione dal disagio e dalle tossicodipendenze, e attuare un'azione laboriosa e paziente per combattere la piaga: rafforzare gli strumenti di repressione del commercio di stupefacenti, azioni di prevenzione sin dalle scuole elementari, un avvenire certo con prospettive di lavoro, e di inserimento nella società, per i giovani usciti dal tunnel, reali sostegni alle famiglie per il loro inestimabile ruolo educativo, e un sistema di aiuti economici alle comunità e agli ammorevoli uomini che le costituiscono. Non dimenticando che il 50% dei frequentatori di discoteche (5 milioni di giovani) fa uso di spinelli, riflettiamo sulla affermazione di Andrea Muccioli: «Stiamo creando una generazione di cerebrotosi e non è certo tramutando lo Stato in un grande spacciatore legale che si inverte la tendenza?» Dovere dello Stato e liberare il cittadino dalla servitù del vizio, D'Alema chiede addirittura aree di servizio per consumatori! Questo atteggiamento pseudoliberatorio di mitridatismo sociale e in linea con la conversione del PDS verso la concezione della libertà portata alle estreme conseguenze, che mina alle fondamenta il legame che c'è tra la persona umana e la collettività in cui è inserita. La preoccupazione della Sinistra stalinista è quella di far sì che le affezioni sociali siano controllate e gestite dallo Stato, perché infine ciò che veramente importa non è apportare un'effettiva soluzione, ma che non ci sia nulla che sfugga alla Burocrazia, che tutto rientri in una sorta di pianificazione, stendendo un velo di menzogne legalizzate sulle miserie umane. Il cemento della Sinistra, che ha preso il posto di Giustizia, Solidarietà e Impegno sociale, e l'individualismo libertario!

Ma la vera libertà umana trova fondamento non nel libero arbitrio, ma nell'osservanza dell'etica cristiana. Il Papa ricorda che non si può parlare di libertà o di diritto a drogarsi, perché l'essere umano non ha il diritto di danneggiare se stesso e non può né deve abdicare alla dignità personale che gli viene da Dio. Forse si dimentica da parte del «Lider Massimo» e della Sinistra che dietro ogni consumo di stupefacenti non c'è soltanto una dose ma anche, e soprattutto, una persona con la sua storia, la sua famiglia, il suo ambiente, la sua personalità, la sua dignità. Lo ricordano questi i Popolari della Bindi e di Mattarella, che hanno stretto patti di sangue, da subalterni, coi suddetti, che hanno votato a favore, o astenendosi, in varie amministrazioni, le mozioni del PDS sulla liberalizzazione!

Opporsi ad essa e stare dalla parte dei deboli, degli emarginati, ed è dire ora e sempre: «No allo spinello libero»

Manlio Buscemi

## Prosegue il cammino della Quaresima

# Gli Oli Santi nella tradizione cristiana

L'Olio Santo ha nel cristianesimo una grande ricchezza di significati. La Bibbia descrive più volte l'unzione «santificante» di cose (come la pietra di Bethel in Gen 28,18) e di uomini (sacerdoti, profeti e re) come segno della benedizione divina che veniva data loro e dell'autorità conferita da Dio (Is 6,1, 1 Sam 16, 13).

Il Salvatore escatologico e chiamato per questo motivo «Unto» (Cristo) giacché lo Spirito di Dio si posa sopra di Lui, e questo atto è propriamente l'unzione (Lc 4,18-21, At 10,38). L'olio simboleggia, infatti, lo Spirito di Dio, l'unione della natura divina ed umana in Cristo, e segno di abbondanza e di gioia, purifica e rende agile, guarisce e rende luminosi di bellezza, di salute e di forza. L'olio santifica, lenisce, rinfresca, penetra.

Tali significati assume l'olio benedetto dal vescovo nella liturgia del Giovedì Santo. Con esso si «sigillano» molte azioni sacramentali, come la celebrazione del Battesimo, della Cresima, dell'Unzione dei Malati e dell'Ordine. Nel cerimoniale di questo sacramento si colgono perfettamente tutte le implicazioni simboliche e liturgiche connesse con l'uso rituale dell'olio, in parte allo stato naturale, in parte mescolato a balsamo ed aromi diversi (il crisma).

Così, ad esempio, l'Unzione dei



Malati esprime la guarigione e il conforto, mentre quella prebattismale ha la funzione di fortificare il corpo e l'anima, di prepararli al combattimento contro il diavolo, la crismazione con il sacro unguento di salvezza e, invece, partecipazione all'unzione di Cristo.

E se Cristo è stato unto con olio giososo e spirituale — scrive Cirillo di Gerusalemme (315-386) — i battezzati vengono unti con un balsamo che li rende partecipi e associati a

Lui, che spiega il nome di «cristiano» e che trae la sua origine da quello di Cristo stesso, che «Dio ha unto in Spirito Santo» (At 10,38).

Ugualmente gli oli della Cresima e dell'Ordine sono segno di consacrazione: gli «unti» partecipano, infatti, alla missione stessa di Gesù e alla pienezza dello Spirito Santo di cui Egli è ricolto, in modo che tutta la loro vita effonda il «profumo di Cristo» (2 Cor 2,15).

Michele A. Crociata

## Economia: presente e futuro

# Sul vecchio si va formando un nuovo mondo confuso e tortuoso come nell'Europa del '600

Molti sono i segni che fanno presagire, per certi versi, il futuro simile a quello vissuto nell'Europa del '600. Questo fu il secolo delle scoperte, come l'età in cui viviamo e l'età della integrazione. Le vecchie «commodities» erano diverse rispetto a quelle nuove, ma solo nella forma fisica, non nella cascata dei fenomeni economici e politici in grado di produrre, per contro, al posto dei manipoli di «conquistadores», masse di disperati di colore in cerca di filoni di ricchezza, seguendo il percorso rovescio.

Il '600 fu pure la cerniera tra la fine del medioevo ed il principio dell'età dei lumi, così come l'età in cui viviamo fa da cerniera tra due mondi: quello che ci lasciamo alle spalle, radicalmente influenzato dal romanticismo e dall'idealismo, e quello in cui viviamo impantanato in un consumismo che unifica tanto le «élites» opulente, quanto le torme di poveri in «jeans», che si aggirano per il mondo. Infatti, il romanticismo è finito con la caduta del muro di Berlino, mentre l'idealismo, cioè l'idea che le idee (di alcuni) non dovessero derivare dal mondo, ma potessero servire a cambiare il mondo, finisce pure con la caduta del muro di Berlino, a causa proprio del consumismo. Infine, come il '600 fu il secolo del passaggio dal mondo feudale a quello degli Stati moderni, così noi oggi vediamo che la posizione feudale è occupata dagli Stati nazionali, che insistono sulla nuova realtà con le loro sempre più costose manomorte burocratiche. Un tempo bastava agli Stati controllare il territorio per controllare la ricchezza, che sul territorio medesimo si barcentrava naturalmente, e, quindi, per esercitare il monopolio po-



litico: battere moneta, fare giustizia, riscuotere i tributi.

Oggi non è più così: la catena Stato-territorio-ricchezza si è spezzata. Non basta più agli Stati controllare il territorio per avere sotto controllo la ricchezza che vi passa sopra. Nuovi principi aggregano i grandi interessi economici sopra gli Stati nazionali e la sovranità nazionale resta ormai limitata: il battere moneta, il riscuotere i tributi nazionali subiscono una progressiva erosione (la moneta è ormai sovranazionale, per ora è il dollaro, e la ricchezza finanziaria sfugge al monopo-

lio finanziario dei singoli Stati, potendo scegliere come e dove pagare i tributi). Quindi, non è più possibile ragionare in termini di geometria piana. L'orizzonte non può restare agrario — nel senso latino di ager — per fermarsi e fermarsi sui confini limitati del territorio nazionale. Bisogna necessariamente capire che la nuova dimensione voluta dal susseguirsi di nuovi sempre più significativi eventi propone, per cominciare, doveri per popoli che finora hanno avuto soprattutto diritti, per volgerli verso popoli che finora hanno avuto solo doveri senza diritti.

I risultati delle varie conferenze sul l'argomento (la più recente quella di Rio del 1992) pur se deludenti, perché non hanno, per la verità, determinato l'assunzione di impegni a risolvere i veri, vitali problemi del mondo, hanno tuttavia rappresentato l'inizio di un discorso che, nel tempo, dovrà diventare più ampio e produttivo di soluzioni che soddisfino tutti, ma soprattutto quei popoli che hanno conosciuto e conoscono solo doveri senza diritti.

Antonio D'Aleo

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

Per Alcamo  
rivolgetevi all'agenzia generale  
**Accardo Reale M.A.**  
via S. Oliva, 6 - tel. (0924) 23910

Per Castellammare del Golfo  
rivolgetevi al sub-agente  
**Enrico Chiarenza**  
corso Garibaldi, 35 - Tel. 0924-35174

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI - PREVIDENZA INTEGRATIVA - RENDITA VITALIZIA



## 23 febbraio: "Giornata pro Seminario"

L'appuntamento della «Giornata pro Seminario» ricorda a tutti l'attenzione da porre per promuovere le vocazioni sacerdotali. È la chiesa locale, infatti, che accoglie tra i suoi figli la chiamata del Signore perché non manchi al suo popolo il dono della parola e della grazia. Tante sfide vengono poste oggi ai credenti e quindi a coloro che sono chiamati: pertanto solo nella fede del Signore possiamo camminare nel confronto aperto e leale, ma anche nell'annuncio aperto e gioioso della Risurrezione. La «Giornata» - che si è celebrata domenica 23 cor - ha visto protagonisti i seminaristi nella carità e nell'amore di Cristo verso il prossimo. C'è stato, in questi ultimi anni, un aumento di vocazioni in diocesi. Oggi il seminario di Trapani conta, infatti, 19 seminaristi di cui 9 al Seminario Minore e 10 al Maggiore, frutto delle continue preghiere per le vo-

cazioni che la Chiesa intera innalza fervorosa a Cristo Signore.

In occasione di questa Giornata i seminaristi sono stati chiamati a dare particolare testimonianza di vocazione alle comunità parrocchiali.

Fare proprio il dono della vocazione sacerdotale significa, infatti, aderire continuamente al sacrificio di Cristo per rinascere a vita nuova ed essere liberi testimoni del Vangelo in quanto espressione di amore. Questo è quello che i seminaristi di Trapani hanno inteso e intendono puntualmente e principalmente vivere alla luce della fede autentica.

Non possiamo perciò che affidare ogni nostro sentimento e preghiera alla Beata Vergine, che certamente intercede presso il Figlio Suo affinché continui a mandare generosi operai nella sua messe.

seminarista Vincenzo Bussa



## DIRITTI UMANI

Benedetto Labita, alcamese di 41 anni, vittima di efferabile ingiustizia ed offeso nei suoi più essenziali diritti, ha fatto ricorso contro lo Stato italiano.

Accusato senza prove di «associazione mafiosa» e di essere addirittura il «cassiere» della mafia di Alcamo, è stato immediatamente internato nel carcere di massima sicurezza di Pianosa, dove è stato 31 mesi in attesa di giudizio. Adesso, nonostante sia già stato due volte assolto da ogni accusa, continua ad essere sottoposto a sorveglianza speciale e i suoi beni, compresa la casa dove abita con la moglie Maria Milazzo e con tre figli di 12, 8 e 4 anni, sono ancora sotto sequestro. Ecco una sua testuale dichiarazione.

«Ho fatto ricorso alla "Commissione Europea per i Diritti dell'Uomo" per chiedere che quello che ho passato io non siano altri a passarlo, anche se so che come me molti altri patiscono tuttora le stesse umiliazioni ed offese. Sono stato internato per 31 mesi nel carcere speciale di Pianosa in esecuzione del famigerato art. 41 bis, che è in totale contrasto con la nostra Costituzione e che mette l'Italia sullo stesso piano dei Paesi che nel mondo calpestano di più i diritti umani. Sono stato sottoposto a torture, sevizie e umiliazioni inflitte non solo a me, ma anche ai miei familiari. In pratica la nostra vita la era un continuo lottare per la sopravvivenza sia per mangiare che fisicamente, poiché eravamo -io e gli altri detenuti- limitati in tutto.

Non era assolutamente possibile ribellarsi, perché ciò significava quasi una condanna a morte. Ognuno di noi era in pratica uno solo contro tutti. Dentro la sezione di Pianosa ognuno di noi si muoveva con venti guardie carcerarie di scorta, veri e propri aguzzini, contro i quali nulla era possibile. Provare a ribellarsi significava essere torturati più di quello che si era. Questo trattamento disumano era a tutti riservato indistintamente e non solo a me -giovani, vecchi, anziani, zoppi, non zoppi. Tutti avevamo lo stesso trattamento.

Alle sevizie fisiche e psicologiche si aggiungevano problemi per quanto riguarda l'alimentazione. Nel giro di un mese alcuni perdevano 15 chili, altri 20 e le guardie si divertivano all'inizio a tirarci i pantaloni e a strapparci le tasche. Ma dopo 15 giorni questo hobby finiva per loro perché la pancia era andata via, i fianchi si erano assottigliati e al momento in cui tiravano le tasche andavano giù i pantaloni e lo sfregio era maggiore.

Quando io e gli altri siamo stati deportati da Palermo a Pianosa eravamo senza indumenti: chi era arrivato in mutande, chi in pigiama, chi mezzo vestito - perché, quando di notte ci avevano preso improvvisamente, non ci avevano dato neanche il tempo di vestirci.

Arrivati là, i primi due mesi non sapevamo né che giorno era, né che ora era e cosa succedeva nel mondo perché eravamo fuori del mondo. Non ricevevamo posta, non potevamo scrivere. La mattina ci dicevano di alzarsi e non sapevamo che ora era. Se uno ci aveva la barba fatta, allora poteva prendere il latte, se no niente di quello che si chiamava latte o caffè.

Appena si usciva dalla cella, arrivava la prima ragione di legnate e se si andava all'aria si doveva correre. Appena si usciva dalla cella, uno alla volta - faccia a muro veniva perquisito e poi pugni, calci e testicoli - veniva in una morsa e si doveva gridare: «Viva le guardie carcerarie! Viva i carabinieri! Viva la polizia! Viva Martelli!» perché anche Martelli doveva essere elogiato per la deportazione a Pianosa.

Prese così le prime legnate, si doveva correre in un corridoio dove c'erano

## Contro l'Italia un ricorso alla Commissione Europea

20-30 guardie e si passava sotto un gionco e la sotto si prendevano manganellate, spunti, pugni, schiaffi, acqua buttata per terra per farci scivolare. Il divertimento dei sevizatori pagati dallo Stato aumentava quando, dopo essere scivolati a terra, ci dovevamo alzare con pugni e pedate. E si andava all'aria.

All'aria uno con gli altri non ci si doveva incontrare perché non dovevamo parlare fra di noi. Chi camminava a destra e chi a sinistra, chi a centro. Al ritorno c'era la seconda ragione di legnate, di nuovo perquisizione e giu botte. Si rientrava sempre in cella di corsa.

Alle due si andava un'altra volta all'aria a prendere altre botte e pedate come la mattina. Andare in infermeria per farsi curare neanche a pensarci, perché ogni uscita dalla cella significava un'altra dose di legnate e di pestaggio. Io personalmente ho riportato fratture al dito, al ginocchio e varie contusioni. Non ho però mai chiesto di andare in infermeria perché significava altre legnate.

Quando venivano i nostri parenti a farci visita, anche la era una buona ragione di legnate sia all'andata che al ritorno, denudazione di tutti i nostri familiari nonostante facevamo il colloquio dentro un vetro spesso cinque centimetri. Perché denudare i nostri familiari compresi i bambini?



Io ai miei bambini, per farli stare tranquilli, dicevo che «quella» era una dottoressa amica mia che faceva loro una visita perché io glielo avevo detto che vi sentivate male. Davo questa giustificazione ai bambini per non fargli capire in che posto ci trovavamo.

Quello che ogni giorno si mangiava era un poco di pasta bollita con una specie di olio che non ho mai capito cos'era, 200 grammi di pane e un litro d'acqua che dovevano bastare per tutto il giorno. Dopodiché non c'era più niente. Il dimagrimento era dovuto anche a quello e non solo a tutto il resto, compresi i dispiaceri.

Di questa esperienza carceraria io mi ritengo un sopravvissuto perché ero convinto che, prima o poi, per come eravamo trattati e per come non eravamo considerati esseri umani, prima o poi pensavo che ci uccidevano. Era proprio la cosa più sporca che ci possa essere su questa terra.

Voglio fare presente che i deportati del 20 luglio 1992 eravamo tutta gente incensurata a differenza di tutti quei personaggi di cui il sig. Martelli si riempiva la bocca di dire di avere portato boss e superboss. A Pianosa non c'era nessuno. Eravamo tutti persone incensurate e di questo sa qualcosa l'on. Tiziana Maiolo, che è stata quella che è venuta a salvarci effettivamente perché in quei periodi tremendi soltanto il suo intervento è riuscito a farci continuare a sperare.

Dopo 31 mesi di carcere sono stato assolto in primo grado di associazione mafiosa, sentenza confermata in appello. Oggi però mi trovo in una situazione

abbastanza disagiata.

Sono sposato, ho tre figli, i beni mi sono stati confiscati e non ho un lavoro. Nell'ottobre scorso ho chiesto di lavorare presso una cooperativa di Salemi come bracciante agricolo, ma siccome continuo ad essere sorvegliato speciale non ho ottenuto l'autorizzazione. Sono stato assolto, ma sono impossibilitato a reinserirmi nel contesto sociale e nel

Benedetto Labita  
Alcamo (Trapani)  
(segue in ottava)



## Scrittori intellettuali, scrittori artisti

Una diffusa cultura provinciale, sia pure *extra moenia* - ma anche una certa cultura, per dir così, aulica - tende a privilegiare lo scrittore *intellettuale* sullo scrittore *artista*. Non di rado per essa, anzi, il grande scrittore intellettuale e, di conseguenza, grande artista.

Anche la netta distinzione tra «intellettuale» ed «artista» mi pare piuttosto diffusa in tale cultura. Croce - o Bobbio o Colletti o Scoppola - e intellettuale, e Moravia - o Pascoli o Guttuso o Fellini - artista. In verità, in ogni uomo - scrittore, scienziato, musicista - uomo comune - c'è sia l'*intellettuale* sia l'*artista*, nel senso che la prima componente comporta la capacità di *misurare* e comprendere e la seconda, la capacità di esercitare la fantasia - capacità, naturalmente, più o meno vigorosa.

Ma torniamo allo scrittore Moravia distinguendo, se ben ricordo, tra scrittore *intellettuale* e scrittore *artista intellettuale*. Si tratta, direi, di una schematizzazione di comodo, perché, prevalendo in maniera diversa, in ciascuno, la capacità intellettuale o quella artistica, la scala della classificazione - chiamiamola così - dà luogo ad una serie rilevante di gradini.

Il grande scrittore intellettuale può essere, in verità, un artista di scarso calibro - può manifestare, per dirla con Pascal, un grande *esprit de géométrie*, e comunicare con straordinaria finezza pensieri (propri e altrui) e conoscenze, senza tuttavia produrre *fantasmi* che ti colpiscono per la loro possente vitalità, o può mostrare, mentre ragiona, più o meno intensi e numerosi barlumi artistici, ma non dello stesso merito delle sue analisi e sintesi razionali.

Rocco Fodale  
(segue in ottava)

## CoNtRApPUNTO

### Funerale

In alto dietro l'altare il vessillo del municipio dava l'estremo saluto alla signora Maria Mariani. Seduto sulla panca di prima fila - volto di circostanza, aria contrita e faccia da 2 novembre - anche Marco Formentini, sindaco di Milano, tributava l'estremo onore alla povera estinta, ma non era quella la signora Mariani «giusta». Il primo cittadino, infatti, aveva sbagliato funerale, poiché avrebbe voluto partecipare alle esequie di Angela Mariani, 81 anni, morta per infarto dopo aver tentato di inseguire alcuni ladri che le avevano rubato 100 mila lire ed alcuni oggetti d'oro che ella custodiva in casa. Maria Mariani, invece, era morta qualche giorno prima per edema polmonare all'ospedale Niguarda.

L'omonimia era stata, dunque, fatale per il sindaco e il diavolo ne aveva approfittato mettendoci la coda. Quando le cose devono andare storte!

Un maldestro impiegato comunale addetto ai servizi civili ed al cerimoniale aveva, purtroppo, sbagliato tutto: nome, chiesa, orario e giorno. E nella chiesa c'erano già proprio tutti gli invitati dal cerimoniere, consiglieri, fotografi, telecamere ecc.

La nipote della morta, prima che arrivasse il sindaco, aveva ripetutamente detto agli inattesi convenuti che avevano sbagliato funerale. I «furb» del Comune, al contrario, pensavano al classico tentativo di «depistare» il sindaco nell'imminenza delle elezioni.

Formentini ha così fatto le condoglianze, firmato il registro dei dolenti, rilasciato le formali dichiarazioni. Ma, resosi conto dell'errore, se n'è andato stralunato ed umiliato dinanzi agli occhi sarcastici e strafottenti dei suoi invitati. Che figuraccia!

E noi?

Non vogliamo calcare ulteriormente la mano su un funerale «padano»!

### Sparata

Ai sindacalisti piace meno caro.

Con l'intervento dello Stato, complice il clima salottiero del «Maurizio Costanzo show» e, forse, per colpa di una domanda un po' impertinente. Sergio Cofferati, segretario nazionale della CGIL, ha confessato: «Il preservativo ha un prezzo troppo alto. Si dovrebbe intervenire per abbassarlo». Il discorso, senz'altro impegnativo, prosegue: «Credo che molti *beni*, fra cui il profilattico, abbiano prezzi ingiustificati. Serve una proposta sindacale, visto che è importante per la tutela della salute».

Insomma, come il pane e la pasta, servirebbero - ovviamente per migliorare la qualità della vita degli italiani - anche preservativi calmierati. Grazie al sindacato, potremo dunque avere anche il profilattico di Stato.

Dato, però, che lo Stato fa oggi buchi da tutte le parti, speriamo che non ci sia *anche lì* il buchino, perché chi, al di là delle previsioni della CGIL, potrebbe addirittura essere provvidenziale - forse - chissà?! - potrebbe essere la «via italiana» all'aumento dei figli.

Quanti altri problemi per il povero Cofferati!

### «Giustizia»

Il fatto e accaduto a Sondalo, in provincia di Sondrio.

«Sono stato trattato da tutti *bene* e il direttore e gli agenti di polizia penitenziaria sono stati dei gentiluomini. Durante il periodo di detenzione, durato tre settimane, mi hanno sempre lasciato aperta la porta della cella e, quando volevo, potevo uscire nel cortile a sgranchirmi le gambe. Non dimentichero mai neanche il sindaco della città, sempre pieno di premure per la mia salute non ottimale. Il giudice di sorveglianza, poi, visti *anche* i certificati medici, mi ha infine *concesso* la sospensione della pena e così sono tornato di nuovo tra gli amici!».

A parlare così appena tornato libero e stato Vincenzo Amendola - 76 anni - con residenza a Milano, ma che da oltre un anno stava trascorrendo la sua vecchiaia nella casa di riposo dell'alta Valtellina. All'improvviso a questa casa avevano bussato i carabinieri con in mano un ordine di «custodia cautelare» firmato dalla procura di Milano, quella, per intenderci, comandata da Borrelli. La «giustizia», infatti, si era ricordata che il nonno, per una vecchia condanna da tempo divenuta definitiva, doveva scontare tre mesi di reclusione per un furto commesso in gioventù quando aveva fatto scomparire una cassetta di arance dal deposito di un vicino di casa.

Meno male, cari amici, che questa vita finisce e dopo c'è il paradiso. Altrimenti dovremmo andare un po' tutti sempre armati su questa terra!

Ducezio

**inizia**  
Hair Studio  
Via Quintino Sella, 26  
Castellammare del Golfo  
Tel. 0924-31950



## Orestyadi di Gibellina

«Il pubblico» di Federico Garcia Lorca per la regia di Mario Martone e questo l'evento principale promosso dalla Fondazione Orestyadi di Gibellina nell'ambito dell'edizione '97 del festival interdisciplinare di Palermo sul Novecento

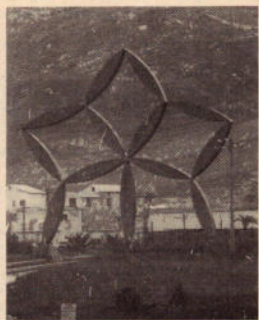
Mario Martone, regista tra i più meditati della nuova generazione, si confronta con un testo postumo del grande poeta andaluso, ucciso a soli 38 anni dai franchisti. Ritrovato e ripristinato solo di recente, «Il pubblico» è un dramma sul tema dell'omosessualità affrontato per la prima volta in modo libero e franco. Sembra che Garcia Lorca lo abbia letto una sera in casa di amici suscitando reazioni di imbarazzo e di scandalo che lo indussero ad una sorta di autocensura mettendo da parte il testo. Un testo inteso di originali rivisitazioni degli shakespeariani «Sogno di una notte di mezza estate» e «Romeo e Giulietta», che ha l'andamento di una sfrenata macchina di metafore attraverso cui cercare di cogliere il caos di una civiltà mediterranea illeggibile, dove impostare nuovi codici e nuove utopie, nell'impossibilità tragica che non consente di dare un volto all'amore. In precedenza «Il pubblico» è stato allestito per la prima ed unica volta nel 1986 da Luis Pasqual.

Con questo fiore all'occhiello la Fondazione Orestyadi, ideata e tutt'ora presieduta dal sen. Ludovico Corrao, si caratterizza, come sempre, per l'alto profilo culturale delle sue iniziative. Il marchio Orestyadi è sempre stato sinonimo di iniziative di primo piano e Gibellina ha ospitato, negli anni, eventi culturali in prima mondiale.

Dal giugno '94, con l'insediamento della giunta presieduta dal sindaco prof. Giovanni Navarra, succeduta a ben venticinque anni di amministrazione Corrao, la simbiosi Gibellina-Orestyadi non è più così scontata. Comincia a datare da allora la guerra tra il comune di Gibellina e Corrao, visto il chiaro intento del comune di volersi appropriare della Fondazione usando il marchio per iniziative non ritenute all'altezza.

E così tra intimazioni di sfratto alla Fondazione (la cui sede ricade, però, giurisdizionalmente in territorio di

Santa Ninfa) e ostilità di altra natura, di recente si è registrato un punto a favore del senatore Corrao: la pronuncia del presidente del tribunale di Marsala, a cui si era rivolta in via d'urgenza la Fondazione, con la quale si vieta al comune di Gibellina di far uso delle



La "Stella" di Consagra all'ingresso di Gibellina

denominazioni «Orestyadi» e «Orestyadi di Gibellina» per le manifestazioni che organizza. La Fondazione Orestyadi, nata col proposito di promuovere attività culturali ed educative che sappiano contribuire efficacemente alla promozione dello sviluppo del territorio e per valorizzare il ruolo culturale della Sicilia, si configura come un ente di patrocinio, promozione e consulenza di iniziative non solo legate al territorio di Gibellina, figurando tra i suoi soci vari comuni tra cui Partanna, Sambuca, Alcamo ed anche la provincia di Trapani.

Al servizio dei vari soci la Fondazione pone il patrimonio di idee, esperienze e professionalità che le viene dai noti professionisti che ne dirigono i vari settori. Attualmente Achille Bonito Oliva alla sezione arti visive, Roberto Andò per il teatro e Mario Messinis per la sezione musica.

Fra gli artisti, che hanno testimoniato a favore della Fondazione, lo scultore Consagra ed Emilio Isgrò che nel 1983 curò l'allestimento in Gibellina de «L'Orestea», traduzione in siciliano delle Orestyadi di Eschilo, da cui ha preso nome la Fondazione.

Gaetano Scascia

## Concorso materie scientifiche ad Alcamo

L'Istituto Tecnico «G. Caruso» bandisce la edizione del concorso di Materie scientifiche «Rosario Corso» che si articola nelle seguenti sezioni: A/1 Analisi Matematica, A/2 Geometria Analitica, A/3 Fisica, A/4 Disegno ed è riservato agli alunni del triennio delle Scuole o Istituti d'istruzione secondaria superiore del Distretto Scolastico n. 62 della provincia di Trapani.

La partecipazione è libera. I partecipanti dovranno inviare domanda entro e non oltre il 5 maggio 1997 presso l'ITCG. La data del concorso è stabilita per il giorno 13 maggio 1997. La data della premiazione sarà sabato 31 maggio 1997 alle ore 16,30 presso i locali dell'ITCG «G. Caruso» di via Kennedy n. 2 ad Alcamo.

Possono partecipare al concorso per le sezioni A/1 e A/2 tutti gli alunni dell'ultimo anno del corso di studi della scuola secondaria di II grado del Distretto Scolastico n. 62, che abbiano riportato in matematica la votazione finale di almeno 7/10 (sette decimi) nell'anno scolastico 1995/96. Possono partecipare al concorso per le sezioni A/3 e A/4 tutti gli

alunni del terzo anno del corso di studi della scuola secondaria di II grado del Distretto Scolastico n. 62, che abbiano riportato nella materia scelta, al fine del biennio a.s. 1995/96, la votazione di almeno 7/10 (sette decimi).

Al primo classificato per ogni sezione si assegna un premio di L. 700.000 (settecentomila) ed una targa ricordo. Al secondo classificato per ogni sezione si assegna un premio di L. 300.000 (trecentomila) ed una targa ricordo. Al terzo classificato per ogni sezione si assegna una targa ricordo. A tutti i partecipanti si rilascia un attestato.

Gli interessati possono chiedere il regolamento presso la Segreteria dell'Istituto.

## LUTTO

Esprimiamo le nostre vivissime condoglianze ai coniugi Giuseppe Buccellato e Susanna Vivona per la morte repentina della figlia Annalisa deceduta all'età di 19 anni.

## Castellammare

# Chiude la Pretura misteri di un mi...nistero

E adesso anche la Pretura è destinata a chiudere i battenti. Essa infatti, in virtù di un decreto ministeriale, che entrerà in vigore il 10 marzo p.v., verrà aggregata alla Pretura di Alcamo.

L'avvocato Francesco Amato, da noi interpellato, ci ha spiegato che e da diverso tempo che al Ministero di Grazia e Giustizia si parla di soppressione di tutte le sezioni distaccate del circondario del capoluogo provinciale, tant'è che il «Consiglio dell'Ordine» di Trapani, ritenendo che si trattasse di un problema organizzativo rispondente ad un'esigenza di ristrutturazione generale, aveva espresso il suo «consenso».

In effetti, l'idea del Ministero doveva essere quella di «accorpate» tutte le sezioni distaccate (quella di Castellammare, Alcamo ed Erice) con lo scopo di «guadagnare» personale da utilizzare in altre sedi. In realtà si è provveduto a sopprimere soltanto la sezione di Castellammare, senza muovere le altre due.

Ora la cosa che possiamo definire misteriosa, o, se vogliamo, paradossale, è che col suddetto decreto il Ministero non solo non ci guadagna nulla sotto l'aspetto dell'«economia» della ristrutturazione, ma viene a creare situazioni di notevole disagio per l'utenza!

Infatti puntualizza l'avv. Amato, l'organico della Pretura di Alcamo non potrà far fronte alla mole di lavoro che con l'aggregazione viene a determinarsi, per cui i due pretori titolari (quello per il «civile» e quello per il «penale») che lavoravano nella sezione di Castellammare, dovranno, per forza di cose, essere utilizzati ad Alcamo.

In sostanza, si viene a determinare un semplice spostamento di sede con tutte le conseguenze che questo comporta: scadenze che devono essere nuovamente fissate, per qualsiasi problema (richiesta di certificati, lettura di processi, consultazione di fascicoli, ecc.) bisognerà rivolgersi alla sede di Alcamo, ci può anche essere il rischio che certi reati penali vadano in prescrizione, per non parlare poi del problema della sistemazione degli archivi, della loro collocazione: i locali di Alcamo sono sufficienti? Ha un senso conservarli a Castellammare se i processi si tengono ad Alcamo?

La macchina della burocrazia ci ha abituati, purtroppo, a questi colpi di scena, a scapito, naturalmente, dei soliti cittadini!

## Valderice Scuola sicura

Con delibera n. 50 del 13 febbraio 1997, il Comune ha aderito al progetto «Scuola Sicura», avviato dal Ministero dell'Interno in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Dipartimento della Protezione Civile.

Il progetto tende a favorire l'inserimento nelle scuole medie inferiori di un programma globale di educazione alle norme comportamentali, che coinvolga ed avvicini i ragazzi alla realtà della protezione civile.

Nell'ambito del territorio comunale il progetto si concretizzerà con corsi di formazione ed attività didattiche che coinvolgeranno il personale docente e gli alunni della Scuola Media Statale «G. Mazzini».

Tra l'altro, ormai sono scaduti i termini per impugnare il provvedimento.

Sorprende, infine, che l'amministrazione sia venuta a conoscenza della «prevista soppressione» e del «conseguente accorpamento» solo attraverso «gli organi di stampa», come si legge nella delibera del Consiglio Comunale.

stato privato di uffici e servizi essenziali quali l'ufficio registro, l'ospedale, uffici dell'Enel, si vedrà privato degli uffici giudiziari», ha espresso «vibrata e motivata protesta» per «la decisione del Ministero», auspicando un riesame di quanto da esso deliberato. Rimane, comunque, il dubbio se, in-



Castellammare sede della Pretura (foto Di Benedetto)

del 22 novembre 1997. Nell'occasione il Consiglio, intravedendo nel suddetto provvedimento il «tentativo ulteriore di emarginazione del comune di Castellammare, il quale, oltre ad essere

tervenendo in tempo utile e con mezzi più efficaci di una «protesta» e di una delibera, non si sarebbe potuta risolvere positivamente la questione.

Santi Asaro



## Comune di Calatafimi

— Ufficio Stampa —

L'Amministrazione Comunale ha deliberato l'assunzione di due operatori ecologici, da adibire al servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani per gg. 90. Questo provvedimento si è reso necessario in quanto il personale addetto a questo compito è assolutamente insufficiente, vista anche la necessità di svolgere tale servizio nel nuovo centro urbano di contrada Sasi e nei diversi nuclei abitativi presenti nel territorio comunale. I suddetti operatori saranno avviati tramite l'ufficio di collocamento e dovranno essere iscritti nelle liste merenti la legge 56/87 n. 16.

In seguito a segnalazioni da parte di cittadini, circa pericoli di crollo, il Sindaco ha disposto con urgenza accertamenti dello stato di alcuni fabbricati situati nella via Riso, detto sopralluogo espletato dall'U.T.C., ha rilevato la gravità della situazione, che potrebbe essere pericolo per la pubblica e privata incolumità.

Vista la relazione dell'ufficio tecnico sugli interventi da eseguire, per un importo di circa 15 milioni, la giunta comunale ha deliberato in merito con atto immediatamente esecutivo.

La Giunta Municipale ha provveduto per l'assunzione di n. 2 assistenti igienico personale trimestrali, presso la scuola materna statale, da avviare mediante richiesta all'ufficio di collocamento.

Tale iniziativa ai sensi dell'art. 10 L. R. 68/81 mira all'assistenza igienico sanitaria dei portatori di handicap e vuole altresì essere un momento di solidarietà a favore di tali soggetti disagiati.

È stato pubblicato il IV bando integrativo al concorso generale n. 1 valevole per l'assegnazione in locazione semplice di alloggi popolari che si rendessero eventualmente disponibili nel periodo di efficacia della graduatoria. Possono partecipare al concorso i cittadini italiani che siano residenti nel comune di Calatafimi o che vi svolgono la propria attività lavorativa, che non siano proprietari di alloggio o che non ne abbiano ottenuto uno da parte dello Stato o di altro Ente e che fruisca di un reddito annuo complessivo non superiore a quello previsto per legge.

Le domande vanno presentate su apposito modulo fornito dal Comune entro sessanta giorni dalla data del bando che è del 14 gennaio scorso per i residenti in Italia ed entro centoventi giorni per i lavoratori emigrati all'Estero nell'area europea.



la **TECNOMARMI**  
di Stabile Francesco

Lavorazione Marmi • Graniti  
Rivestimenti Rustici • Pavimenti

C/da Tavolattella, 108 - 91014 Castellammare del Golfo  
Tel. (0924) 31651 - (0368) 975964



## Calatafimi: perplessità, lamentele e richieste

È da un po' di mesi che seguiamo i lavori di sistemazione di piazzale Belvedere «F Vivona», viale Oberdan, via Silvio Pellico ed arredo urbano (importo netto dei lavori L. 1.159.730.000) e manifestiamo le perplessità e le lamentele di molti cittadini verso chi è obbligato a seguire i lavori, che sono finanziati con denaro pubblico.

La data contrattuale di ultimazione di queste opere pubbliche è, infatti, il 9.5.1997, ma i primi di maggio di quest'anno, come ognuno sa, verrà celebrata la grande festa patronale. Tale data di ultimazione dei lavori sembra, perciò, essere una vera provocazione per la sensibilità stessa della popolazione di questo paese. Vogliamo, perciò, auspicare che detti lavori vengano ultimati almeno dieci-quindici giorni prima della festa. Non possiamo, comunque, non rilevare che finora vi sono state non poche incertezze esecutive, nel senso che, a quanto pare, non sempre i responsabili di tali appalti sono stati d'accordo sulla

definizione nei dettagli delle opere in corso. Un esempio eclatante di ciò sembra essere l'acciotolato, di cui si hanno diversi campioni a terra e che a molti non sono piaciuti, in quanto difformi da quello che si ha nella strada di accesso al castello.

Sarebbe inoltre opportuno che piazza SS Crocifisso venga allargata e che da qualche parte possa essere realizzato un servizio igienico ritenuto essenziale perché si tratta di uno spazio molto frequentato e dove solitamente si riunisce parecchia gente. Si rileva altresì che la segnaletica stradale cambia assai frequentemente e ciò crea notevole disagio alla circolazione veicolare ed imbarazzo grande ai cittadini.

Sarebbe, infine, molto utile che viale Oberdan e il belvedere «F Vivona» avessero un'illuminazione, adeguata, onde evitare che nottetempo i passanti si rompano l'osso del collo, dal momento che al buio tutti i gatti sembrano neri.

Antonino Fascella

## ATTIVITÀ DEI NOSTRI PARLAMENTARI

### Sen. Baldassare Lauria "Forza Italia"



Intervenendo sull'approvazione della legge finanziaria 1997 e soffermandosi in particolare sull'esercizio della libera professione nel comparto sanitario, ha ricordato che questa è un diritto-dovere etico e deontologico intimamente legato alla professione del medico. Il medico, infatti, deve rispondere ad ogni necessità di cura e non ultimo alla necessaria discrezione. Deve agire in assoluta libertà di convinzione, cioè agire secondo scienza e coscienza, deve essere libero nelle sue decisioni.

E, pertanto, quella del medico una professione liberale per eccellenza, non diversa, quindi, da quella del magistrato, per la quale si reclamano identiche caratteristiche.

Nei sistemi sociali e nel nostro in particolare, se si sceglie per un servizio sanitario pubblico si obbliga, invece, al medico lo status di pubblico dipendente, venendo quindi a modificare l'intima essenza della sua professione. Il senatore ritiene essere questa una forzatura, perché lo Stato dovrebbe essere ispiratore e controllore dei servizi pubblici, non necessariamente il datore di lavoro diretto. Per quanto concerne, invece, l'incompatibilità, si vorrebbe far valere la norma per cui vi è un obbligo all'appartenenza ad un'unica azienda.

In realtà, per esserci vere aziende devono esserci contratti privati veri e si devono poter discutere tariffe, stipendi, strumenti e collaborazioni. Egli ha per questo chiesto pari concorrenza

tra strutture private e strutture gestite dello Stato, in modo che il professionista possa avere alternative anziché un unico potenziale gestore, anche se per ora in Italia siamo ben lontani dall'aver queste realizzazioni.

Appare, quindi, estremamente demagogico questo inserimento nella finanziaria ed in risultato finale sarà quello di un incentivo al più bieco lavoro nero.

Lauria ha poi aggiunto che nessun vantaggio deriverà da questa norma di risparmio per la finanza pubblica e che nessun vantaggio ci sarà per i costi dell'utenza. L'assoluta mancanza di strutture idonee richiederà inoltre ulteriori investimenti mai in momenti di grave recessione, come l'attuale, può essere quindi giustificata tale iniziativa. In tale contesto gli ambulatori saranno dati sottocosto e aumenterà il disavanzo finanziario e la gestione passiva del bilancio. La chiusura degli ambulatori metterà inoltre sul lastrico parecchi dipendenti, facendo perdere in questo modo altre possibilità di lavoro. Sarà anche possibile il negativo passaggio di validi specialisti alle strutture esterne ed in qualche caso le strutture esterne dovranno addirittura importare specialisti dall'estero.

All'inizio della professione — ha poi annotato Lauria — il giovane professionista sfrutta per la sua professione la notorietà della struttura e del suo capo, quando anch'egli è diventato famoso, e la struttura che sfrutta la sua notorietà. E perciò del tutto illegittimo che ad un uguale orario «lavorato» corrisponda un diverso effetto retributivo. Togliere il 15% è anche incostituzionale. Il premio alla carriera, se si sceglie la libera professione solo aziendale, è apparentemente giustificato. In realtà a dirigere dovrebbero andare i più capaci e non è detto che chi sceglie di stare solo nella struttura sia tale. Sembra

piuttosto un premio per l'immobilismo.

Proseguendo nel suo intervento il senatore ha aggiunto che la vantata soppressione della tenuta della partita IVA per chi lavora solo in ospedale più che un vantaggio è una truffa: non potranno così essere detratte importanti spese di gestione e di servizio che l'Ente non rimborsa, e soprattutto i colleghi più giovani perderanno la possibilità di incrementare i contributi previdenziali.

In conclusione — ha affermato il parlamentare di «Forza Italia» — non si capisce perché solo ai medici tra tutti i dipendenti pubblici venga posto questo problema. In realtà questa decisione punitiva ci viene per due responsabilità: una responsabilità interna alla stessa categoria medica, perché in essa c'è chi non vuol correre nessun rischio di stabilità di carriera e che, non potendo fare libera professione, è geloso e invidia i colleghi e chi crede che la meritocrazia non debba esistere (questi ultimi sono evidentemente i medici). La seconda è di quelli esterni alla categoria medica, ma con chiari obiettivi politici, come l'attuale ministro della Sanità.

Distruendo la libera professione — ha concluso Lauria — si distrugge l'unica strada per emergere senza l'ausilio della politica e solo basandosi sulla propria competenza. Togliere la libera professione ai medici non serve, dunque, per risparmiare o per dare un servizio migliore, ma piuttosto per far pagare il prezzo di una riforma fallimentare ad una precisa categoria, la stessa categoria che si è voluta inflazionare attraverso la pletera, al fine di proletarianizzare persone che proprio per etica professionale hanno bisogno di essere libere e liberali.

In questo senso è urgente ridare ai medici la loro dignità professionale ed essi stessi devono fare di tutto per riprendersela.

## La ridente Napola ha bisogno di interventi per il suo sviluppo

Sino a quando venne realizzata l'autostrada A29, la statale 113 era percorso obbligato per i viaggiatori provenienti da Trapani verso le località sino a Palermo ed oltre, in alternativa all'altra che per Valderice, raggiunge Castellammare del Golfo e prosegue per i centri litoranei.

Ormai l'autostrada s'accaparra gran parte del traffico automobilistico, lasciando, tuttavia, possibilità di scelta sulla vetusta arteria, quanto meno per l'amenità confortevole dei luoghi che attraversa.

E Napola si presenta allora come una piacevole scoperta, accogliente e civettuola, in un susseguirsi di negozi, ritrovi, la chiesa, una bella piazzetta, l'edificio scolastico, la caserma, ai due lati della via Milano, che si snoda sino al termine dell'abitato.

A metà dell'agglomerato una trasversale s'addentra verso Lenzi, innestandosi con le ramificazioni frazionali di Valderice.

Napola è compresa amministrativamente nella giurisdizione comunale di Erice, filiazione prevalente del Capoluogo, cui si sente più vicina in termini di solidarietà, in quanto minoranza rispetto al potentato socio-economico-politico di Casa Santa.

Nella realtà odierna, sospinta da crescente evoluzione civile in una consapevole presa di coscienza del proprio momento storico, la maggior parte della popolazione è orientata a favore del movimento autonomistico nel segno di Regalbano, che coinvolge anche Ballata, Dattilo, Fulgatore, Ummari.

Ce ne fornisce conferma l'assessore alla Polizia Urbana Diego Sugaemele, rappresentante di Napola, sua residenza, unico esponente del Pds nella Giunta presieduta dal dott. Mario Poma. «Siamo convinti — egli dichiara — che questo è lo strumento più confacente e legittimo per l'incremento e l'amalgama di una vasta fascia territoriale, accuminata da affinità d'interessi e di caratteri che ne richiedono e giustificano l'auspicata saldatura. Sarebbe davvero opportuno provocare un referendum, per dare alla gente — cir-

ca 1300 abitanti — la possibilità di pronunziarsi liberamente, così come era nei propositi manifestati dal Sindaco attuale in sede di programma elettorale».

«Una soluzione intermedia — aggiunge — sarebbe un consorzio di servizi pubblici con i comuni finitimi nel settore dei trasporti, dell'approvvigionamento idrico, della nettezza urbana, ecc., trattandosi di branche mal funzionanti per carenza di personale determinata da mancato svolgimento di concorsi».

«Comunque Napola dispone di uffici per la delegazione municipale, di una scuola in fase di ulteriore sistemazione, di un cisternone e rete idrica efficienti, mentre si prevede la prossima esecuzione di lavori per il completamento dei marciapiedi».

Pur sostenendo l'esigenza di un'azione più incisiva da parte del

Salvatore Giurlanda  
(segue in ottava)



## Città di Erice

— Ufficio Stampa —

### AVVISO

L'amministrazione comunale di Erice intende acquistare o assumere in locazione, per successivamente esercitare l'opzione di acquisto, un immobile, in località Casa Santa del Comune di Erice, in zona servita da tutti i servizi (strade, fognature, linea elettrica, linea telefonica) da adibire ad uso della delegazione comunale della frazione Casa Santa, unitamente a quegli uffici comunali per cui è possibile una collocazione diversa.

L'immobile di cui dovrebbe complessivamente disporre di una superficie utile di almeno mq. 1500.

I suddetti locali potranno costituire un'autonoma unità immobiliare, ovvero far parte di un maggiore complesso immobiliare.

Si invita chiunque disponga dell'unità immobiliare avente le caratteristiche sopra indicate a trasmettere offerta corredata dalla planimetria dei locali entro trenta giorni dalla data del presente avviso per le conseguenziali valutazioni da parte di questa amministrazione.

## ABBONATI

anche tu, amico carissimo,  
che già ricevi «Il Faro»

L. 20.000 abbonamento ordinario  
L. 50.000 abbonamento sostenitore  
c/c postale n. 11425915 di Palermo

## IMMOBILIARE DUEFFE

ACQUISTI-VENDITE-LOCAZIONI

C/DA TAVOLATELLA, 117/A  
91014 Castellammare del Golfo - Tel. 0924-30450/30789



## Secessione? No, grazie!

(segue dalla prima  
nanze, nei primi sette mesi dell'anno  
si sono scoperti al Nord 596 evasori  
totali mentre l'imponibile non è  
dichiarato complessivamente e del  
56,3%, contro il 32,9% del Centro e il  
10,9% del Mezzogiorno. Lo stesso di  
casi per l'IVA il 57,5% dell'IVA re-  
lativa e il 68,9% dell'IVA dovuta non  
è stata dichiarata al Nord contro il  
30,3% e il 23,4% al Centro e l'11,8%  
e il 7,3% al Sud.

Tempi lunghi, allora, per la seces-  
sione, che dovrebbe essere consen-  
suale. Cioè, ha detto un dirigente, ci

sediamo ad un tavolo e stabiliamo  
tanti aerei all'Italia e tanti alla Pado-  
nia, tante navi all'Italia e tante alla  
Padania!

Mentre Bossi parlava «l'esercito  
padano» osannava, dialogava, come  
ai tempi delle adunate oceaniche, ma  
il capo spinge e frena. La sua forza  
sarà l'«esercito del sorriso» e l'inef-  
fabile Maroni teorizza la legittima di-  
fesa «se un figlio troverà un inse-  
gnante che parla terrone, si cambia  
scuola al figlio». Ma anche noi meri-  
dionali possiamo usare la stessa ar-  
ma al negozio o al mercato, se c'è un  
prodotto che viene dal Nord, cambia-  
mo prodotto. Questo boicottaggio dei  
prodotti del Nord l'ho messo in atto  
da alcuni anni. La mia auto è france-  
se i miei consumi privilegiano i pro-  
dotti meridionali. Solo così quelli del  
Nord potrebbero capire che il loro  
mercato e al Sud che la Cassa per il  
Mezzogiorno e stata la Cassa per il  
Nord che ci ha fornito materiali, at-  
trezzature e mano d'opera specializ-  
zata e che il loro progresso e il loro  
benessere riposa sui consumi e sulla  
mano d'opera del Sud.

Forse qualcuno comincia a preoc-  
cuparsi se il latte «Padania» ha cam-  
biato nome e il grana padano ha ab-  
bassato i prezzi!

## Diritti umani

(segue dalla quinta)  
mondo del lavoro. Dopo l'inganno,  
cioè, arriva la beffa.

Dopo 31 mesi di carcere ingiusto e  
nonostante abbia mostrato le mie as-  
soluti e la mia estraneità a tutti i fatti  
addebitatimi, poco si è fatto a favore di  
me, anzi tutto il contrario. Praticamente  
lo Stato dopo 31 mesi di detenzione, in  
cambio di aiutarmi a reinserirmi social-  
mente, mi danneggia ancora in quanto  
l'unica cosa che so fare è l'impiegato e  
non ho altro mestiere. Non posso fare  
attività commerciale in quanto non pos-  
so prendere una licenza, non posso fare  
concorsi, non posso avere una rappre-  
sentanza, cioè vengo limitato in tutto e  
per tutto.

Nonostante la crisi che c'è nelle no-  
stre zone avevo trovato, come ho detto,  
un lavoro di bracciante agricolo. Non  
chiedevo la luna, chiedevo solo a 41 an-  
ni di essere in grado di poter mantenere  
la famiglia. Volevo, cioè, andare a zap-  
pare. Lo Stato mi nega anche questo  
perché il lavoro si trova fuori del presi-  
dio di Akamo e perché devo ritirarmi la  
sera prima delle 20 e non uscire la matti-  
na prima delle 6. Non posso uscire fuori  
paese e nonostante la malattia di mia  
moglie a causa di tutti i dispiaceri.

Vivo oggi con la beneficenza dei  
suoceri e di mio padre che destinano  
parte della pensione a noi che siamo in  
questa disgrazia da cui vorremmo usci-  
re e che non riusciamo a uscire fuori  
perché non c'è possibilità per noi.

Avevo chiesto di andare a lavorare  
fuori a vendemmiare presso un podere  
di mia suocera in Toscana e mi hanno  
concesso solo dieci giorni di lavoro co-  
me se bastassero dieci giorni per mante-  
nere la famiglia tutto l'anno. »

## Provincia

(segue dalla prima)  
degli assessori comunali allo sport,  
dei presidenti delle Federazioni  
Sportive e degli Enti di Promozione  
Sportiva, di un rappresentante del-  
l'Ordine dei giornalisti e natural-  
mente del presidente e dell'assessor  
allo Sport della stessa Ammini-  
strazione Provinciale.

La Consulta Provinciale per la  
solidarietà sociale e guidata dal  
presidente Nicole Mazzaresse e dal  
vice presidente Angela Puleo, ri-  
spettivamente assessori comunali  
ai servizi sociali del Comune di  
Trapani e di quello di Castelvetra-  
no.

Di questa Consulta fanno parte,  
oltre al presidente e all'assessore  
alla Solidarietà sociale della Pro-  
vincia, tutti gli assessori comunali  
delegati alla stessa materia ed i rap-  
presentanti delle Associazioni di  
volontariato iscritte in un apposito  
albo tenuto dalla Provincia. Comi-  
to principale della Consulta per la  
solidarietà sociale e l'individuazione  
di nuove strategie politiche per la  
difesa e la tutela dei diritti delle  
categorie sociali più deboli anche  
attraverso forme di collaborazione  
tra le istituzioni pubbliche e le  
realità di volontariato.

## La ridente Napoli ha bisogno...

(segue dalla settima)  
l'amministrazione ericina a vantag-  
gio dell'intera collettività. Sugame-  
la rivela l'orgoglio d'essere com-  
partecipe di iniziative di grande ri-  
levanza, quale la ricostruzione della  
funivia, in seguito alla convenzione  
tra il Comune di Erice e l'Azienda  
Siciliana Trasporti, il cui progetto,  
ammontante a circa 18 miliardi, at-  
tende il visto della Soprintendenza  
per i Beni Culturali ed Ambientali.

A guardarsi attorno, ovviamente,  
motivi di malcontento per i napoletani  
non ne mancano e ci vengono rife-  
riti da alcuni giovani e dal rag Gio-  
como Martines.

L'insufficienza del vecchio ci-  
stemone, infatti, impone sollecita  
attuazione di altro impianto con al-  
lacciamento della rete acquedottis-  
tica a Montescuro se ne attende  
con impazienza l'inizio dei lavori  
già appaltati per quattrocento mi-  
lioni, finalizzati ad assicurare mi-  
gliore distribuzione a favore della  
zona Minietta e Case Popolari nel  
fondo Milazzo.

Si considera con profonda ama-  
rezza ed incredulità la situazione di  
abbandono e di desolante sfacelo  
del campo sportivo che, già costru-  
ito, non è stato completato per ricor-  
so contro l'esproprio dei proprietari  
del terreno, con esito favorevole ai  
ricorrenti, ormai creditori di oltre  
un miliardo a titolo di risarcimento.  
Analoghe sorte e toccata al campo  
sportivo di Mokarta, sia pure limi-  
tamente al terreno circostante or-  
mai non più utilizzabile per la pre-

vista palestra ed altri servizi.  
Unica struttura sportiva resta  
quella adiacente alla Parrocchia,  
meritoriamente realizzata per l'im-  
pegno del compianto don Verducci  
e di don Gucciardi. Le attrezzature  
di Fulgurate compensano le insuffi-  
cienze locali. Notevole risulta il  
prestigio e l'utilità del campo di  
bocce, a cura di privati, la cui noto-  
rietà si estende a livello nazionale.

Collegata a Trapani da vetture  
SAU, dalle sette alle ventuno, ser-  
vita da prestazioni Cau dell'Usl nella  
delegazione, con presidio sanitario  
assistito da tre medici convenziona-  
ti, ospitale e tranquilla, Napoli  
mantiene il proprio potenziale de-  
mografico, nonostante defezioni  
nell'attiguo territorio trapanese più  
disponibile riguardo alla edificabi-  
lità abitativa, e lo aumenta con l'im-  
missione di famiglie trapanesi at-  
tratte dall'ambiente sereno a pochi  
chilometri dalla città.

Le manifestazioni culturali, an-  
nualmente organizzate dall'Asso-  
ciazione «Regalbesti», rivelano una  
vitalità significativa di questo im-  
portante centro urbanizzato che,  
però, merita maggiore attenzione  
dagli organi competenti, affinché  
possa presentarsi più piacevole per-  
sino nelle sue strade manutene e  
registrate da odonomatiche rispon-  
denti, potendo ormai contare sulla  
rappresentatività di elementi qualifi-  
cati, sulla capacità di giovani sem-  
pre più protesi all'affermazione di  
valori umani e spirituali per i quali è  
bene vivere ed operare.

## Scrittori intellettuali, scrittori artisti

(segue dalla quinta)  
nali. E il grande scrittore artista può  
dar vita a pagine eccezionalmente  
ricche di immagini vive, pur senza  
esser capace di particolari illumina-  
zioni razionali, mentre crea, può  
avere momenti ragionativi efficaci,  
acute impostazioni morali o civili,  
profonde articolazioni conoscitive,  
ma non tali da prevalere sui voli della  
sua fantasia. L'ideale, ovviamente,  
è la sintesi armonica delle due  
componenti come ad esempio av-  
viene - e ad altissimo livello -, in  
Platone e Manzoni, e - a livello me-  
no alto, ma pur sempre elevato - in  
Moravia, che sono (so bene, voi, di  
schematizzare un poco anch'io)  
sommò o grandissimi scrittori nel  
contempo intellettuali e artisti (non  
intellettuali-artisti o artisti-intelle-  
tuali).

Sciascia, per fare un altro esem-  
pio, mi pare più grande come intelle-  
tuale che come artista. Grande ar-  
tista, sì, ma intellettuale ancora più  
grande ritengo che nemmeno il suo  
miglior romanzo raggiunga l'altezza  
di *La corda pazzo*. L'efficacia  
del suo discorso morale e civile si ri-  
verbera sulla sua capacità creativa,  
facendo giudicare quest'ultima, a  
numerosi critici - almeno nell'attua-  
le contesto storico - più composita di  
quanto effettivamente non sia. Questo  
apparirà più evidente, secondo me,  
tra qualche decennio, allorché  
Sciascia, pur rimanendo una stella  
luminosa nel firmamento della no-  
stra letteratura, sarà un poco ridi-  
mensionato come scrittore. Più  
grande, come narratore, mi pare  
Verga, che invece, come intellettuale,  
mi sembra meno dotato di Sciascia.

So che qualcuno si scandalizzerà,  
ma penso che Guareschi sarà sem-  
pre più inserito nella fascia degli ar-  
tisti degni di un certo rilievo. Il giu-  
dizio critico corrente su di lui forse è  
influenzato dal fatto che non è rite-  
nuto, per lo più, adeguatamente in-  
tellettuale (credo per l'influsso che  
sulla nostra cultura ha avuto, sinora,  
la critica marxista).

Il discorso vale anche per la nar-  
razione orale. Intellettuale di mode-  
sta o scarsa caratura è forse l'agri-  
coltore di Castelvetrano Berto  
Giambalvo, ma i suoi racconti sicili-  
ani, trascritti qualche anno fa da

Franco Di Marco per la Libera Uni-  
versità del Mediterraneo, rivelano  
un artista autentico. Ho presente il  
caso di un sensale incolto che in un  
circolo del mio paese, non appena  
incominciava a raccontare anche un  
fatto in sé da quattro soldi, calamita-  
va sulle sue labbra l'attenzione gene-  
rale, in un silenzio magico, non era  
ritenuto intellettivamente una  
cima, e sono sicuro che non lo fosse  
(era, semmai, un furbo), ed era pre-  
so in giro per una emotività che lo  
portava ad ammantare di romanti-  
cume personaggi del mondo dello  
spettacolo o della letteratura meno  
qualificata, ma sapeva raccontare  
anche l'appagnata di un mulo o il  
morsò di un cane con una vivezza  
impressionante, peraltro sempre di-  
versa. E mi torna anche in mente,  
sempre nell'ambito del mio paese,  
un commerciante che riusciva ad in-  
cantare quasi come quel sensale, ma  
con un contemporaneo ragiona-  
mento che induceva a serie riflessio-  
ni e a solide conquiste razionali  
anche noi che venivamo considerati  
«intellettuali». Artista, e poco intel-  
lettuale, il primo, artista-intelle-  
tuale - anche se non era andato al di  
della scuola elementare - il secondo.  
E intellettuale quel vecchio con-  
tadino che, se non attraeva l'uditore  
per la bellezza e la freschezza delle  
immagini, lo inchiodava all'ascolto  
per la forza del suo ragiona-  
mento (che, se vogliamo, poteva at-  
trarre per un'altra forma di bellezza.  
Ma qui si apre un altro discorso).

## Camera di Commercio

Al fine di consolidare l'immagine  
dell'olio e del vino della nostra  
provincia sia sul territorio nazionale che  
estero la Camera di Commercio di  
Trapani sarà presente con propri  
stands alle prossime edizioni del «sol  
'97» (salone degli oli) e del «Vini-  
taly» (salone dei vini) che si terranno  
a Verona dal 4 all'8 aprile prossimo.  
La richiesta di partecipazione do-  
vrà essere inviata alla Camera di  
Commercio I A A di Trapani - Ufficio  
mostre e fiere entro il 4 marzo  
prossimo venturo inviando il modulo  
di adesione anche a mezzo fax (0923-  
29564).

## Lettera al Direttore

Egregio Direttore  
apprendo dai giornali e dalle tv locali che l'aeroporto Birgi, un costoso piccolo  
gioiello, dopo l'ingloriosa fuga della compagnia di bandiera Alitalia, si appresta a  
chiudere i battenti per rimanere come da alcune parti da tempo si sperava, solo un  
aeroporto al servizio della Nato e dell'aeronautica militare.

Eppure, per ricordarlo a me stesso e a quanti hanno ancora a cuore lo sviluppo  
socio-economico della nostra Provincia, nel lontano 1989 l'allora amministrazione  
provinciale, nello spirito della famosa Legge n. 9, aveva predisposto la costituzione  
di n. 3 società a capitale misto con la finalità di attivare, coinvolgendo le forze eco-  
nomiche e sociali del territorio, alcuni fattori di sviluppo indispensabili alla cresci-  
ta della nostra asfittica economia.

Le tre società miste, capitale pubblico e privato, dovevano servire a dare spinta  
promotiva ad alcuni settori trainanti della nostra economia ed in particolare: la Ce-  
pla al settore agricolo con la gestione di un laboratorio di analisi per il rilancio della  
certificazioni di igiene ed autenticità dei prodotti dell'agricoltura; l'Ecoservice  
con il compito di gestire una discarica di rifiuti speciali delle segherie di marmo  
risolvendo un annoso problema che da sempre affligge il settore marmifero, e dulcis  
in fundo l'Aergest sorta con il precipuo scopo di gestire i servizi a terra dell'aero-  
porto Birgi. Con la predetta società la Provincia Regionale di Trapani contava di  
creare un nuovo soggetto capace di diventare autorevole interlocutore non solo di  
Alitalia, che non dimentichiamo ha sempre tentato di scaricare le linee più onere  
sempre comprese la Roma Trapani Pantelleria, e la Palermo Trapani Pantelleria, ma  
anche di altre compagnie aeree private che avevano in più occasioni manifestato in-  
teresse per l'aeroporto trapanese.

Gia nel 1992 le compagnie di bandiera Maltese e Tunisina avevano manifestato  
attenzione per lo scalo di Birgi. La prima iniziativa dell'Aergest è stata quella di ri-  
chiedere a Civilavia l'affidamento di tutte le aree dell'aeroporto e di assecondare,  
in attesa di farlo direttamente, l'Alieurope nella gestione dei servizi a terra.

L'Alieurope, tra l'altro, attraverso un notevole giro di voli charter assicurava  
all'aeroporto di Birgi una certa attività in attesa di tempi migliori.

Contestualmente si era iniziato sia con Civilavia che con la Gesap di Palermo  
allora molto interessata ad un discorso di collaborazione con Trapani, una trattativa  
per utilizzare l'aeroporto di Birgi come primo scalo alternativo a quello di Punta  
Raisi. Erano tutte iniziative che tentavano di tenere viva e attiva questa importante  
infrastruttura per non recidere l'esile filo di speranza che un po' tutti si coltivava  
per migliorare i collegamenti con il resto del Paese e non rimanere una realtà geo-  
grafica sempre più marginale, proprio «una isola isolata» per parafrasare il tema  
del convegno organizzato sui problemi dei collegamenti nel 1993 dall'associazione  
degli industriali.

Non so che fine abbiano fatto le citate società miste della Cepla ed Ecoservice,  
se non se ne parla certamente avranno avuto una vita più grama dell'Aergest di cui  
almeno apprendiamo che e ancora viva attraverso i lamenti del presidente dell'Apt  
ed i proclami del presidente della Provincia.

Lungi da me ogni spirito polemico sulla vicenda: da amministratore della prima  
Repubblica, fino ad ora ho guardato con distacco a quanto avviene e non avviene in  
questa nostra martoriata provincia che staziona stabilmente negli ultimi posti di tut-  
te le classifiche che le varie agenzie accreditate compilano: solo voglio dire che mi  
prende di tanto in tanto l'amarezza nel constatare che ogni nuovo inquilino, non so  
lo quello provinciale, spende buona parte del suo tempo e delle sue risorse a rinvio  
vare la casa a costo anche di distruggere qualche opera buona.

Mario Barbara  
ex Presidente della Provincia Regionale di Trapani

## IL FARO

Periodico fondato nel 1959

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani  
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale  
Via Houel 24 - 90138 Palermo  
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile Antonio Calcarà

Redattore Capo Baldo Vica  
Amministrazione e Pubblicità  
Tel. (0924) 31744

Fotocomposizione integrata  
Cieffuono - via Perna Abate 26  
91100 Trapani - Tel. (0923) 553333

Stampa

Arti Grafiche Corrao snc  
Via B. Valenza 31 Trapani  
Tel. (0923) 28858 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000  
Abbonamento sostenitore L. 50.000

c/c postale 11425915  
Banca di Roma - Trapani  
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale  
di Trapani n. 64 del 10 Aprile 1959  
Editrice: Società Cooperativa a r.l.  
«Il Faro»

questo numero è stato chiuso  
il 28 febbraio 1997



Associato  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana